



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano

« LA LOTTA » Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità Infer. al 70% - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVII

15 ottobre 1976 - N. 14

Una copia L. 150

NO AI SACRIFICI SENZA GARANZIE CONCRETE

A parte le riserve e le critiche possibili nelle singole misure proposte e annunciate, a parte l'impegno nostro di attenuare sensibilmente la pesante incidenza sugli strati popolari, tutto il pacchetto dell'austerità è legato a precise garanzie d'interesse generale.

E' necessario che vi siano garanzie precise che i fondi rastrellati servano a creare realmente le condizioni per un rilancio e una riqualificazione della produzione per un ampliamento della occupazione, specie di quella giovanile ed quella del Mezzogiorno. E' questo un discorso che altre volte è stato fatto; ma il peso della crisi, il peso dei sacrifici richiesti per fronteggiarla, non consentono il ritorno ai metodi, di cui la DC è maestra, ai metodi delle promesse non mantenute o rinviati. Noi non siamo disponibili ad operazioni di tale genere. Questo deve essere chiaro.

E' quindi evidente che non accettiamo che i sacrifici richiesti alle grandi masse dei lavoratori rimangano finì a se stessi senza contropartite serie nel breve e nel lungo periodo.

Questo è il primo punto. Come secondo punto deve risultare chiaro che nel Parlamento ci batteremo per migliorare i provvedimenti del governo nel senso che i sacrifici maggiori debbano

pesare sulle classi più abbienti. Dobbiamo comunque dire che ancora una volta si è battuta la strada sbagliata della tassazione indiretta che favorisce le classi più abbienti, non si è avuto neppure il coraggio di colpire le classi che notoriamente si arricchiscono sulla speculazione o sull'evasione fiscale.

Crediamo che molti condividano le nostre preoccupazioni che rischia di aprire nel Paese un divario profondo tra direzione politica e movimento di base favorendo la creazione di zone di vero e proprio qualunquismo dove si moltiplicherà la logica dell'autodifesa corporativa, perché non vengano prese in concomitanza con i provvedimenti economici, quelle necessarie riforme di struttura, ed in particolare dello stato, senza le quali le risorse saranno di nuovo divorate dall'clientelismo e dal parassitismo sul quale si è alimentato il trentennale strapotere della DC.

Per questo diciamo che non rilasciamo nessuna cambiale in bianco alla DC ed al governo monocolore, anzi saremo vigili in ogni provvedimento pronti a trarre le debite conclusioni ove le cose non marciassero nel senso giusto.

Sotto questo profilo ogni forza della sinistra dovrà assu-

(continua in ultima pag.)



Per favore
non chiamatela
stangata

INSERIRE I GIOVANI NELLA PRODUZIONE

INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE

Intervista de « la Lotta » al compagno on. Renato Ballardini
presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

Il problema principale oggi in Italia è quello dell'occupazione. Per uscire dalla crisi economica e per un rilancio della produzione è in atto una lotta serrata tra chi è fautore (grande padronato) di una ristrutturazione che faccia perno sulla diminuzione del costo del lavoro nel suo complesso (e quindi su un calo dell'occupazione) e chi come il Sindacato e la sinistra propone nuovi meccanismi di sviluppo.

Fino a che punto i progetti di riconversione industriale proposti dal Governo sono tali da allargare la base produttiva, e fino a che punto invece sono regali per ulteriori sperperi o per ringolpare mancati profitti?

Non vi è possibilità di uscire dalla crisi riducendo l'occupazione produttiva. Anzi al contrario l'unica via per risanare la nostra economia è quella che punta ad un allargamento della occupazione produttiva. Ciò presuppone però una ripresa degli investimenti. Questo è il vero punto dolente della nostra economia.

E' ormai da anni che l'unico dato costante della nostra economia è rappresentata dalla caduta degli investimenti. Il capitale non cerca più investimenti produttivi ma solo impieghi finanziari di tipo speculativo. Ciò è dovuto al fatto che gli investimenti produttivi non sono più redditizi. Il reddito industriale è limitato dall'aumentato costo delle materie prime, degli oneri finanziari ed anche del lavoro (specialmente per il peso dei contributi previdenziali). Si salvano solo le multinazionali o i grandi gruppi pubblici e semi-pubblici che si alimentano con i finanziamenti di Stato.

Di fronte a questa realtà ciò che occorre è sostituire un controllo pubblico democratico degli investimenti a quello privato capitalistico ormai inceppato.

Non è compito da poco in sé, aggravato dal fatto che abbiamo alle spalle una esperienza di gestione pubblica dell'economia e dei servizi poco meno che disastrosa.

Il progetto di conversione industriale predisposto dal Governo non è ancora noto, nei suoi dettagli. Ciò che è importante di esso è sì la sua formulazione, ma decisiva sarà la sua gestione. Da ciò deriva la necessità di arrivare ad un governo più avanzato dell'attuale.

Per l'occupazione giovanile, al di là del fumo di molte chiacchiere non si vede nulla. Non sarebbe tempo di spiegare ai giovani, ai laureati e ai diplomati che le proposte del Governo sono pura demagogia, e che nella migliore delle ipotesi, così come sono formulate oggi, gonfieranno ancora gli strati parassitari e improduttivi che sono una palla al piede della Nazione?

Il problema dell'occupazione giovanile, esasperato dalla crisi economica attuale, ma creato dalle assurde strutture scolastiche e dalla formazione professionale, deve essere affrontato secondo linee coerenti

con quella conversione dell'economia. Non possiamo, per soccorrere i giovani disoccupati, inserirli nelle zone dell'occupazione parassitaria. Essi non chiedono uno stipendio o un salario purchessia, chiedono un lavoro che li collochi dignitosamente nella società. Sono necessarie urgenti misure per la riqualificazione professionale dei giovani disoccupati, in modo da rispondere alla domanda di lavoro qualificato che esi-

ste sul mercato e non trova risposta; per l'impiego socialmente utile in attività che devono essere stimolate da alcune grandi riforme necessarie, come quella sanitaria; per occuparli in attività di sfruttamento di alcune risorse nazionali neglette, come l'agricoltura ed il turismo. Il provvedimento su giovani in altre parole deve essere esso stesso una riforma, nel senso che rovescia i vecchi metodi assistenziali.

Aborto:

Il tempo di decidere

Le donne esigono la legge al più presto

Mentre sotto i riflettori dell'attualità ci sono sempre le donne di Seveso, alle quali non è stata ancora prospettata una reale soluzione del loro problema, e i compagni del C.I.S.A., che fra carcere e libertà provvisoria si trovano tutt'ora fra i meandri di una giustizia gretta e sconsigliata, il governo cerca di nuovo di scantonare il problema dell'aborto.

Questa volta sono sopravvenuti il calo della lira e l'inflazione sempre più galoppante, a « salvare » la situazione. Ma non se la caveranno più tanto a buon mercato. Le donne sono stufe di discorsi programmatici che non portano mai a nulla di concreto, di sporadiche dichiarazioni di principio.

Con questi mezzi i problemi femminili rischiano di venire isolati all'interno di un recinto che può ve-

nire etichettato in vari modi. Che lo si chiami « consulta femminile » o « assessorato donna », o che si arrivi, come in Francia, ad un apposito ministero, il problema resta fondamentalmente quello che si tende a isolare la donna nel ghetto dei suoi problemi ai margini della società. Ma la questione femminile, ed in primo luogo l'aborto, è un problema politico e lo è sempre stato.

Non è forse che la legge contro il diritto di aborto è stata imposta dal regime fascista, nella necessità di disporre di ingenti masse da mandare a morire nelle guerre imperialiste condotte dalla borghesia italiana? Oggi sono essenzialmente motivi di interesse che la tengono in piedi.

In primo luogo la DC non vuole

(continua in ultima

CONVEGNO IDEOLOGICO POLITICO

BOLOGNA 12-16 OTTOBRE '76

Martedì 12 Ottobre ore 20,30 - Sala Quartiere Lama

— Introduzione
Renato Santi - Segretario della Federazione

— Relazioni:

On. Gaetano Arfé

« La crisi del sistema, gli sbocchi possibili, i compiti della sinistra, il ruolo del PSI »

Paolo Babbini

« Il potere pubblico locale »

Prof. Federico Mancini

« La crescita democratica della società civile »

Giovedì 14 Ottobre ore 20,30 - Sala Quartiere Lama

— Relazione:

Giuliano Cazzola

« Il ruolo delle categorie economiche »

— Dibattito Generale

Venerdì 15 Ottobre - Sala Quartiere Lama

ore 16,30 - Dibattito generale

ore 20,30 - Dibattito generale

Sabato 16 Ottobre ore 9,30 - Federazione PSI

— Lavoro di Commissioni

— Il Convegno sarà concluso nel pomeriggio di Sabato 16 da un intervento del compagno

On. Bettino CRAXI SEGRETARIO DEL PSI

Socialisti e sindacato

Intervista al compagno Domenicali Gian Pietro della CGIL di Imola

Non ti sembra che in questo momento l'autonomia del Sindacato abbia raggiunto uno dei suoi limiti più bassi? E questo calo non è forse la causa delle attuali difficoltà che incontrate?

Sono anch'io tra coloro che riconoscono questo momento di difficoltà del Sindacato. Non essere stati capaci di sviluppare con coerenza fino alle ultime conseguenze, la politica di unità sindacale è la causa di fondo di questo momento difficile. L'unità sindacale che è tra le espressioni più alte delle capacità e del ruolo del sindacato, specie nella situazione italiana, non può stare ferma.

Se essa avanza con essa avanza il Sindacato, se essa ristagna o arretra, il sindacato ed i lavoratori ne subiscono le conseguenze. I risultati del 20 giugno con l'accentuata bipolarizzazione, pur nei loro aspetti di rinnovamento, hanno accresciuto questa difficoltà restringendo i margini della stessa autonomia sindacale. Rafforzare e difendere l'autonomia, e questa la prova non facile cui oggi siamo chiamati, rifiutando di costituire un elemento di stabilizzazione.

Il processo unitario è inceppato o perlomeno lo era fino a pochi giorni fa. Le forze unitarie ne hanno sempre attribuito le responsabilità alla destra CISL e alla vecchia maggioranza UIL. Ma la CGIL non ha proprio nulla da rimproverarsi? Soprattutto dopo il 20 giugno ed il nuovo atteggiamento del PCI non è certo in grado di autonomia in questa Confederazione?

Le responsabilità possono essere maggiori o minori, ma è chiaro che tutti siamo responsabili sul piano generale. Noi socialisti siamo stati quelli che hanno previsto che la Federazione CGIL-CISL-UIL non sarebbe stata un ponte verso l'unità, ma soltanto lo strumento necessario di coordinamento delle politiche rivendicative. Oggi la Federazione unitaria è in crisi e da questa crisi bisogna uscire, se siamo in grado, con un rilancio che coinvolge i lavoratori unitamente alla costruzione di un accresciuto consenso sulle scelte fondamentali della nostra politica economica e rivendicativa.

E' su questo terreno che si misura concretamente l'autonomia di tutti, comunisti compresi o quanti dentro e fuori il sindacato, dubitano di ciò, hanno solo il torto di non avere raccolto fino in fondo questa sfida, di non aver condotto tutte le verifiche che a loro avviso sono necessarie. Ci sono nella CGIL forse sufficienti per garantire l'au-

tonomia delle Confederazioni e che, come in passato, non sono disposte a subire arretramenti su questo terreno, che è stato il terreno dell'impresa del sindacato in Italia negli ultimi anni. E di ciò è conferma la storia stessa della CGIL ad di la delle facili battute di qualche sindacalista.

Quindi tu neghi che la linea «morbida» del sindacato, e della CGIL in particolare, sia diretta conseguenza delle forze di sinistra tradizionali sul governo Andreotti.

Già molti compagni hanno contestato queste cose ed io sono d'accordo con loro, non c'è una linea morbida della CGIL. C'è soltanto un problema di coerenza di una politica che non è solo della CGIL. Si dimentica troppo facilmente che sono anni che il Sindacato, non soltanto la CGIL, oltre agli episodi, porta avanti una politica cui sono mancati gli interlocutori. Che in questo quadro siano cambiate molte cose nella società italiana, e molte revisioni siano in atto non può essere che un aspetto positivo tra le molte difficoltà nelle quali ci troviamo. Con questo non ci nascondiamo limiti, carenze, contraddizioni, incertezze e lacune da colmare.

Come giudichi l'iniziativa dei compagni socialisti della UIL che li

ha portati alla Segreteria Generale della Confederazione.

I compagni della UIL hanno posto delle giuste esigenze: di ripresa della iniziativa sindacale, di rilancio della politica unitaria, di un ruolo più incisivo della loro organizzazione, ed in questo si sono assunti l'impegno di portare avanti queste iniziative. Vi è da augurarsi, quindi che vi siano concreti sviluppi, e sta perciò a tutti saper cogliere le esigenze dalle quali è scaturita.

Malgrado certi aspetti che possono sembrare discutibili, l'autonomia del sindacato, non da oggi, è componente costante dell'azione socialista. Di ciò è conferma il fatto che i socialisti militano in tutte le Confederazioni della presenza più storicamente e più prevalente nella CGIL, a quella importante della UIL, a quella pur significativa della CISL. Proprio per questo, forse si doveva evitare che giusti obiettivi e buone intenzioni potessero essere in parte travisate.

Per quanto riguarda il nostro Partito, non ho motivo di dubitare che i problemi del suo rinnovamento e del rafforzamento così urgente dei suoi legami con i lavoratori verranno posti in questa visione unitaria nel fermo rifiuto di ogni sindacalismo di vertice.

GRAFICHE LITON

Ancora nessuna garanzia per il futuro!

La situazione aziendale rimane preoccupante in quanto ancora niente di concreto viene realizzato per le prospettive aziendali.

A questo si sono aggiunti elementi preoccupanti quali lo slittamento del pagamento dei salari, una incertezza sulla continuità del lavoro ed un rapido esaurimento di materie prime.

Questi fattori visti complessivamente hanno indotto le Organizzazioni Sindacali a proclamare lo stato di agitazione mettendo in cantiere varie iniziative tese a smuovere la controparte.

Non è accettabile che un'azienda strutturalmente sana, cioè con impianti tecnologicamente validi per il tipo di produzione, in un settore che tira, con ordini di lavoro disponibili, non debba funzionare in modo efficiente solo

per la mancanza di una sana gestione aziendale.

Così come non è accettabile che per realizzare questa gestione si debba attendere, come la medicina di tutti i mali, l'amministrazione controllata e il concordato.

Occorre immediatamente farsi carico di risolvere i problemi aziendali quali reale garanzia di difesa in prospettiva dei livelli occupazionali e retributivi.

Prioritaria diventa quindi una ristrutturazione aziendale incentrata principalmente su questi punti:

— l'inserimento di nuovi impianti atti a completare la struttura produttiva con il conseguente miglioramento dei tempi produttivi;

— l'assunzione di personale qualificato, in sostituzione di quello che si è dimesso, per far funzionare adeguatamente gli impianti;

— un'organizzazione aziendale più razionale ed efficiente che garantisca, (cosa che a tutt'oggi per molti aspetti non avviene) uno stretto rapporto fra organizzazione produttiva e commerciale e direzione aziendale.

Ben sapendo, come abbiamo già denunciato, la latitanza del Consiglio di Amministrazione e la fumosità della controparte, le nostre iniziative saranno tese a coagulare attorno alla Liton un vasto schieramento di forze creando una mobilitazione di opinioni per la realizzazione di questi obiettivi.

I Sindacati di Categoria CGIL-CISL-UIL Zona Imolese

Ringraziamento

I figli della tanto compianta Carè Rosa, vedova Monduzzi, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il Chiarissimo Dott. Prof. Domenici (Primario del reparto «Collina» dell'Ospedale di Montecatone), nonché il Dott. Terranova e il personale tutto per le amorevoli cure prodigate alla cara Estinta durante la sua degenza in ospedale.

F.Z.

Perché la conferenza di produzione della Cognetex?

Per comprendere appieno il significato ed il valore della iniziativa, della conferenza di produzione della Cognetex, è necessario fare riferimento, come tutto il movimento sindacale ha fatto e sta facendo soprattutto in questo periodo, alla situazione economica del nostro paese ed al quadro generale e riportare tale realtà alla realtà esistente all'interno della Cognetex.

La situazione economica del paese, pure di fronte a sintomi di ripresa produttiva, permane grave e preoccupante, in quanto le prospettive per i prossimi mesi sono incerte e non certo improntate allo ottimismo, contrariamente a quanto il padronato e il Governo vogliono far credere.

Va considerato infatti che la ripresa produttiva verificatasi, non è la risultanza di una modificazione di indirizzi economici e produttivi, con investimenti nei settori emergenti, con l'avvio di un processo di riconversione produttiva e con l'aumento dei livelli occupazionali (che invece sono diminuiti), bensì il frutto dell'aumento della esportazione di alcuni paesi dell'Europa e degli Stati Uniti.

E' necessario l'impegno e la partecipazione di tutti per dare concretezza alla lotta per la modifica degli attuali indirizzi di politica economica, mettendoci in grado, attraverso la discussione con i lavoratori, di sostenere le nostre iniziative con proposte precise, in riferimento ai settori produttivi ai quali attribuire una funzione trainante e qualificante nel processo di riconversione produttiva.

In questo quadro generale, come si rapporta la realtà esistente all'interno della Cognetex?

La realtà dell'azienda conferma la gravità denunciata a livello generale.

Questo nostro giudizio deriva prima di tutto dalla incertezza sulle sorti e le prospettive dell'E-GAM, per le ventilate ipotesi di scioglimento dell'ente stesso, cosa questa che va verificata e che vogliamo discutere per conoscere quali saranno le sorti della Cognetex in questa ipotetica operazione.

Attualmente l'azienda risente in modo preoccupante della situazione finanziaria disastrosa in cui versa l'Ente di gestione.

Infatti a livello aziendale dal punto di vista finanziario, sono di dominio pubblico le difficoltà esistenti, che, oltre ad aver fatto slittare i tempi di costruzione del nuovo stabilimento mettono in discussione la realizzazione stessa

degli investimenti già programmati.

Oltre a questa situazione rende indispensabile una discussione anche sui problemi dell'organizzazione del lavoro all'interno dell'Azienda tenendo conto delle esigenze giuste dei lavoratori in considerazione della necessità di avere garanzie per una maggiore professionalità e uno sviluppo categoriale adeguato considerando poi che anche attraverso una modifica di questi aspetti si contribuisce allo sviluppo economico e produttivo dell'Azienda stessa.

Nostro obiettivo è quindi quello di dare un contributo per risolvere grossi problemi per avere una azienda sempre più corrispondente alla realtà italiana.

La prima esigenza che abbiamo, è la maggiore conoscenza collettiva della realtà aziendale, che dobbiamo acquisire attraverso i nuovi poteri di intervento, di iniziativa, di controllo conquistati dal sindacato nel recente contratto di lavoro. La concretizzazione però deve avvenire sulla base della partecipazione e consapevolezza di tutti i lavoratori e in tal senso la preparazione della conferenza di produzione, richiede l'impegno di tutti nella discussione nei reparti e negli uffici, tra operai, impiegati, tecnici.

E' questa una prerogativa che non può essere considerata, dall'azienda, un momento di intralcio da eludere, bensì l'avvio di un nuovo metodo di lavoro e di prassi gestionale, che i dirigenti della Cognetex devono acquisire se vogliono essere creduti quando affermano la volontà e la necessità di avviare un nuovo modo di indirizzare lo sviluppo dell'azienda, evitando gestioni, che, proprio perché prive di questo contributo indispensabile dei lavoratori, portano come avviene per la massima parte delle aziende di Stato, a sequenze logiche che non tengono conto delle esigenze più generali del paese, del ruolo che compete alle PPSS, e che troppo spesso rispondono a criteri di potere clientelare, vanificando la funzione che la industria di Stato poteva e deve avere.

La realizzazione degli obiettivi che ci poniamo con questa conferenza di produzione comporta, proprio per ciò che lo sviluppo della Cognetex rappresenta nello ambito del territorio, il coinvolgimento di tutte le forze sociali e politiche, le quali debbono dare, nel rispetto delle reciproche autonomie, un contributo fattivo nella fase di preparazione e della partecipazione a questa iniziativa.

F.L.M. - Imola

CONTROLUCE

ANCORA LIQUIDAZIONI D'ORO!

La TV di giovedì 7 u.s. ha comunicato che «al direttore delle Aziende Municipalizzate di Napoli — all'atto del suo collocamento in quiescenza — è stata erogata una liquidazione pari a 136 milioni di lire e una pensione pari a 1 milione e 600 mila lire al mese.

E tutto ciò in barba ai duri sacrifici che il governo Andreotti ha imposto agli italiani in questo periodo di gravissima crisi economica che attraversa il Paese.

Fino a quando potrà durare questa mareggiata di scandali?

SEMPRE PIU' DECISA LA VOLONTA' MORALIZZATRICE DEI SOCIALISTI

La Giunta Comunale di Pavia — su proposta del gruppo socialista — ha deliberato di istituire una anagrafe tributaria e patrimoniale dei Consiglieri, Assessori e del Sindaco.

Prendiamo tale saggia iniziativa e ci auguriamo che essa venga adottata in tutta Italia ed estesa anche agli Amministratori di tutti gli altri Enti.

Sarebbe una prova tangibile della decisa volontà moralizzatrice dei socialisti.

L'ESASPERANTE ATTESA DEI PENSIONATI

Attualmente presso la direzione bolognese degli uffici del tesoro sono giacenti non meno di 16.000 pratiche relative alle pensioni di ex dipendenti pubblici e agli assegni dovuti a chi ha combattuto in ormai lontane guerre.

Nei giorni scorsi, i sindacati dei pensionati hanno promosso una manifestazione di protesta contro lo scombinato ritardo che a volte giungono fino a 10 anni.

Alla manifestazione di protesta hanno portato l'adesione della regione e del Comune, Adamo Vecchi e Mauro Formaglini.

Appunto Formaglini ha parlato di «mali storici», di «brutali ingiustizie» e di un alto costo umano di certi disservizi.

All'incontro — che si è svolto al Palazzo del Podestà — per il PSI ha presenziato il compagno Dino Tinti.

INVESTIMENTO COOPERATIVO

Si terrà domenica 17 ottobre p.v. alle ore 14.30, presso la sede di Linaro in via Sbago, la cerimonia di inaugurazione del nuovo impianto per la lavorazione dei materiali ghiaiosi della Cooperativa Trasporti Imola.

La modernissima attrezzatura (150 metri cubi di produzione oraria) sarà in grado di produrre inerti perfettamente lavati e puliti, che in parte andranno ad alimentare gli impianti già esistenti per la produzione di conglomerati cementisti e bituminosi sempre di più alta qualità, e in parte direttamente alla vendita per soddisfare, in modo migliore e a prezzi economici, le necessità del comprensorio Imolese, Faenza, Lugo e le zone vicine della provincia di Firenze e Ferrara.

L'investimento effettuato, pari a circa 500 milioni, oltre al miglioramento qualitativo dei materiali prodotti, permetterà condizioni ambien-

tali di lavoro ideali per i lavoratori della Cooperativa.

La scelta compiuta dalla Coop., nella particolare situazione di gravi difficoltà economiche e politiche attuali del paese, riveste una duplice importanza; in primo luogo viene ad inserirsi perfettamente nelle linee indicate dalla Lega Nazionale e Associazioni Regionali delle Cooperative per la ripresa produttiva e per la soluzione dei grandi problemi dell'occupazione. E nel momento in cui gli Enti Locali si apprestano ad attuare la legge regionale sulle cave e torbiere per la programmazione delle attività estrattive, si pone all'avanguardia impegnandosi al pieno rispetto dell'ambiente, ripristinando le zone interessate alla escavazione e offrendo la propria collaborazione a Comuni e Comprensori per una armonica programmazione dell'attività.

F.Z.

L'ATTUALITA' DEL CILE (II)

IL POTERE POPOLARE

Il processo cileno di Unidad Popular si può caratterizzare nella sua peculiarità di lotta di classe in due aspetti principali:

1) Il governo (compreso la sua campagna elettorale, le elezioni, lo stabilirsi al governo, le prime misure di profondi cambiamenti, la nazionalizzazione del rame, i monopoli ecc.).

2) Il periodo pre-rivoluzionario, (metà del 1972) cioè quando il popolo, nella misura in cui la borghesia nazionale e internazionale risponde alla azione del governo, partecipa come attivo protagonista, creatore e talvolta indipendente al processo stesso, facendo suo il programma delle « 40 misure » che « Unidad Popular » aveva presentato come progetto alle elezioni del 1970.

La stessa azione degli organismi di potere di classe, come sindacati, comitati di quartiere, centri di madri - gruppi di donne di un quartiere che si radunavano - creati per la azione combattiva del popolo, con le benedizioni però della borghesia, cambiano profondamente le loro azioni a partire dal 1964, anche se nelle elezioni di quell'anno, principalmente i sindacati mantennero una azione passiva. Ai margini della campagna elettorale stessa, nel 1968, due anni prima delle elezioni presidenziali, la CUI (centrale unica di lavoratori) spinge a una forte azione di massa per maturare le prospettive per le elezioni di un governo popolare.

E' così come nel 1970 la C.U.T., i comitati di quartiere, i centri di madri, espressione di base dei partiti politici, si integrano attivamente al progetto di governo, senza dimenticare le trasformazioni combinate del proletariato (scioperi, occupazione di fabbriche nella città, partecipazione del contadino e occupazione dei latifondi, ecc.).

Il trionfo di Salvador Allende si precisa per l'aumento della lotta di classe, e la momentanea spaccatura fra la classe dominante, (partiti della destra tradizionale e della destra progressista).

Anche se Allende trionfa con uno stretto margine di voti; questo 36 per cento significa una percentuale di compromesso e capacità di trasformazione di una parte del popolo cileno anche se il popolo lascia nei partiti e centri di potere di classe le decisioni da prendere.

La partecipazione popolare diretta nelle decisioni del paese si concretizza alla metà del 1972.

Il primo anno di governo si può considerare in genere, come un anno di tranquillità governativa, di grandi cambiamenti, prosperità economica per grandi settori popolari, nazionalizzazione delle ricchezze di base, e le grandi industrie passano all'area sociale.

Alla fine di questo stesso anno, la destra parlamentare vota la legge che limita i poteri all'esecutivo in materia di nazionalizzazione; Allende annulla detta legge; con questo inizia l'azione di sabotaggio al governo popolare da parte della destra e dell'imperialismo.

La prima espressione di potere popolare inizia a Concepcion; (città del sud del Cile) il 27 luglio 1972, dove si fa la prima « assemblea del popolo » sotto la parola d'ordine « tutti alla assemblea del popolo » a denunciare il carattere contro-rivoluzionario del parlamento ».

Le adesioni della C.U.T. provinciale, della Federazione Provinciale degli studenti delle medie e universitarie di Concepcion, di 149 organizzazioni di massa, e di cinque partiti di sinistra — « P.S. - MIR - MAPU - Sinistra Cristiana e Partito Radicale » — motivò la partecipazione di 50.000 lavoratori. Nel seno dell'assemblea del popolo si discusse su due aspetti centrali, quelli che sostenevano che doveva essere un luogo di discussione e di critica dei lavoratori, e gli altri che credevano che questa doveva trasformarsi in un elemento di potere di classe essendo uno strumento di propaganda per sviluppare i consigli comunali dei lavoratori.

Trionfa l'ultima tesi non per migliori argomenti, ma come una offensiva, data la pericolosità del momento politico, in cui la borghesia lancia una poderosa azione contro il governo, nei mesi da agosto a ottobre (mesi conosciuti come « dello sciopero dei padroncini » (camionisti, commercianti, ecc.).

ISTITUZIONALITA' MINACCIATA

Di fronte a questa nuova forma di lotta nata nel seno stesso del popolo, la borghesia, impaurita che questa assemblea si materializzasse e si stendesse al resto del paese, lancia i suoi attacchi argomentando che « la istituzionalità è minacciata » e a queste voci si uniscono alcuni partiti di sinistra che vedono questa assemblea come una « espressione della controrivoluzione », includendo anche la parte moderata del P.S. e del P.C., impreparati davanti allo sviluppo della coscienza dei lavoratori, che capisce come le forme di organizzazione siano insufficienti e deboli per affrontare la svolta che andava prendendo la lotta di classe.

Si concretizza però questa idea nel momento più culminante della scalata borghese, cioè sono i la-

voratori da sempre sfruttati e oppressi che si organizzano per la loro difesa. E così, spontaneamente, sia al nord che al sud, e nei principali centri, sorgono i Comandi comunali, i cordones industriali; e le donne, oltre che partecipare ai centri di madri, formano parte delle « jap », (giunta di abbassamento prezzi), dando corpo ad una organizzazione popolare che smobilizza quella paralizzazione del paese che pretendevano le forze reazionarie.

Si forma, così, una mobilitazione generale di uomini e donne del popolo che, utilizzando gli strumenti che il governo popolare gli mette a disposizione, questa volta però con una spinta autonoma, raggiunge la consapevolezza che la battaglia per la liberazione del popolo si combatte sotto due livelli.

1) Quello delegato dal potere esecutivo che era in mano ai partiti di sinistra, legato però a leggi borghesi che lo bloccavano e controllavano il suo potere di realizzazione, per mezzo degli altri poteri dello stato, legislativo e giudiziario in mano della reazione.

2) Quello proprio del popolo, sotto una organizzazione di massa dove la egemonia del proletariato è fondamentale per accogliere e dirigere le altre masse sfruttate, contadini, impiegati, piccoli artigiani, piccola borghesia povera, ecc. con chiari propositi: creare un potere alternativo allo stato borghese per distruggerlo e creare un nuovo stato.

(continua)

ERRATA CORRIGE

Vorremmo scusarci per un nostro errore, fatto nell'articolo precedente. Anziché di dire « La piccola borghesia dipendente dall'imperialismo », doveva dire: « La grand. borghesia dipendente dall'imperialismo... »

COTINUA IL DIBATTITO

Fede e politica

Continua con questo intervento di Pietro Morini, della Comunità di Base di Castel Bolognese (Ra), il dibattito che la redazione de « La Lotta » ha aperto sul non semplice problema del rapporto fede e politica, in tutti i suoi vari aspetti, evidenziati in modo concreto con la vicenda della Comunità di San Giovanni Nuovo.

Dopo questo intervento, che fa seguito a quello di Cleto Zaniboni, apparso sul numero scorso, crediamo che i termini del problema siano sufficientemente posti. Ciò ci permette quindi di augurarci di poter pubblicare nel prossimo numero interventi che affrontino da parte laica il problema.

Sarà cura della redazione di stimolare queste prese di posizione, come ha fatto con le precedenti, ma ogni intervento in proposito sarà più che accetto.

Un discorso serio sul concordato non può nascere a parer mio se non da un'analisi precisa del ruolo che la Chiesa gerarchica ha nella politica italiana e del modo in cui essa stessa come istituzione vive.

Ora da tale analisi emergono decisamente alcuni dati:

1) La Chiesa è componente importantissima dell'attuale potere democristiano allo stesso modo in cui è stata componente del regime fascista.

2) Essa cerca di creare un legame di tipo religioso tra il popolo cristiano e il potere democristiano. Le modalità sono tante: dalla scomunica ai comunisti ai richiami ai cattolici iscritti al P.C.I., alle sospensioni a divinis dei preti legati a realtà di sinistra.

3) Il modo autoritario in cui la Chiesa al suo interno vive è espressione di un tentativo spessissimo riuscito di condizionare anche a livello politico la gente. (I richiami ad un voto alla D.C. da parte dei vescovi ne sono un esempio).

4) Più espressamente è all'interno del modo in cui è presentata la figura del Vescovo e del prete come uomo-sacro a cui si deve obbedienza e che possiede la verità che emerge la volontà di non sviluppare la capacità critica nel popolo cristiano, appunto perché tale capacità metterebbe poi in crisi tutto l'apparato della Chiesa e dello Stato.

A questo livello si può pensare allo spostamento a sinistra di molti cattolici come una iniziale presa di coscienza favorita dal nascere in Italia di tutta una serie di comunità di base che mettono in crisi il potere sacrale della Chiesa gerarchica.

Come conseguenza di quanto ho detto sopra, penso che qualsiasi separazione tra Chiesa e Stato, ecclesiale e politico, sia in questo periodo storico mistificante.

La Chiesa gerarchica usa i suoi mezzi liturgici e sociali per aiutare chi vuole mantenere la situazione attuale.

La Chiesa gerarchica va considerata quindi come una delle componenti del sistema capitalistico e una delle più importanti.

A questo livello la lotta delle comunità di base contro la gerarchia per la secolarizzazione, per un modo diverso di vivere la fede insieme e per gli sfruttati, è simile alla lotta che il movimento operaio da anni sta portando avanti contro la classe padronale.

Chi domina la coscienza dall'alto di una autorità tipicamente reazionaria non è meno padrone di chi possiede i mezzi di produzione.

Per questo non è serio a parer mio l'atteggiamento che le forze della sinistra storica hanno tenuto sulla vicenda di S. Giovanni Nuovo e che ora tengono intorno al concordato.

Lavarsi le mani di una situazione in cui si lotta da parte della gente contro una delle componenti fondamentali del sistema capitalistico significa rinunciare alla scelta di classe non distinguendo più e quindi non scegliendo più tra padrone e sfruttato.

Io penso invece che la lotta delle comunità di base va ricondotta all'interno delle lotte del movimento operaio per una società diversa e socialista, e come tale va appoggiata.

Riguardo al Concordato vorrei fare alcune precisazioni:

1) Il concordato va visto all'interno della logica capitalistica in cui la Chiesa gerarchica vive per e con il potere, e quindi è tale logica che va sconfitta.

2) A questo livello qualsiasi tentativo di revisione del concordato significa perpetuare questo meccanismo e quindi le possibilità di ingerenza della Chiesa in senso reazionario nella politica italiana. Concordato di destra o concordato di sinistra portano gli stessi effetti sia per lo stato sia per la Chiesa.

3) Revisione del concordato significa in pratica a parer mio smuovere e limitare fortemente le lotte che, all'interno della Chiesa, si stanno portando avanti per arrivare ad una nuova definizione della Chiesa stessa.

4) Il « nuovo Concordato » infine significherebbe l'accettazione della Chiesa come di uno Stato nello Stato cosa altamente negativa sia per le istituzioni politiche italiane, sia per la Chiesa stessa che a parer mio ha estremo bisogno di perdere ogni connotato di potere politico per potere rivivere il suo mandato evangelico.

Pietro Morini

G.L.

Una politica della casa

La casa deve diventare un servizio sociale e non più un investimento speculativo - L'intervento pubblico rappresenta il 5% degli investimenti edilizi

La carenza di abitazioni, gli alloggi spesso indecenti e sovraffollati e il livello altissimo dei fitti sono situazioni fra le più drammatiche e preoccupanti che affliggono oggi il nostro paese. Il problema si trascina ormai da anni perché una sua effettiva soluzione va contro interessi costitutivi e può passare solo attraverso la sconfitta della rendita fondiaria.

Oggi la casa è essenzialmente un investimento (spesso un'operazione speculativa) piuttosto che un servizio sociale. Questo perché da un lato l'offerta privata si è rivolta a soddisfare la domanda di investimenti in beni — rifugio dei ceti elevati e medi, dall'altro lato l'intervento pubblico ha teso a stimolare l'acquisto in proprietà della casa, attraverso un intreccio tra potere pubblico e interessi privati.

Infatti in un sistema capitalistico possono esservi due modi di intervento dello Stato nel mercato delle abitazioni. Il primo tende a soddisfare la domanda di case d'affitto e consiste in un ferreo controllo dei canoni di affitto delle case esistenti e di quelle nuove. Ciò provoca un

aumento della domanda di affitto, riduce notevolmente l'iniziativa privata nel settore e fa sì che l'offerta di case d'affitto debba necessariamente essere colmata dallo Stato.

Alternativa a questa è la politica della proprietà: lo Stato liberalizza al massimo il mercato in cui si verifica un forte investimento privato tendente soprattutto alla domanda ricca e che, tramite possibili aumenti di prezzo, permette guadagni differenziali.

Questa è la strada seguita finora in Italia e bisogna inoltre considerare che la stessa edilizia popolare a totale carico dello Stato, ridotta attualmente al 5% del complesso dei nuovi investimenti nelle costruzioni (la percentuale di intervento statale più basse d'Europa), è servita, nel momento in cui sceglieva di indirizzarsi verso le aree periferiche meno costose, quale testa di ponte per un accelerato sviluppo urbano in aree prima agricole, con l'importante conseguenza speculativa di infrastutturare il territorio circostante, permettendo una sua rivalutazione in termini di rendite presenti e future.

C'è chi sostiene che il problema della casa sia un problema tecnico, dovuto cioè ad una sfasatura temporale fra creazione di nuovi posti di lavoro e creazione di nuove abitazioni nelle aree metropolitane.

Se fosse solo un problema quantitativo di mancanza di abitazioni sul mercato per i nuovi immigrati, non dovrebbero esistere cifre così macroscopiche di alloggi non occupati (si parla addirittura di 80.000 a Roma, 60.000 a Milano e di 8 milioni di vani sfitti o invenduti nell'intero paese).

Se vogliamo quindi che la casa diventi effettivamente un servizio sociale, è necessaria una messa in crisi dello spreco edilizio e dell'attuale logica di mercato, un'azione di forza per un intervento decisivo dello Stato in sostituzione dell'iniziativa privata in crisi, una riduzione degli affitti elevati, una lotta dei lavoratori contro il capitale immobiliare (cioè lotta alla rendita parassitaria).

L'entrata in vigore dell'equo canone deve diventare il primo passo verso questo direzione.

Leggete
e diffondete
« LA LOTTA »

Uccisi dal piombo Insediamiento del i quattro bovini Comitato di Comprensorio

Dal Consorzio Socio Sanitaria riceviamo e pubblichiamo:

Circa due settimane or sono, sono morti 4 dei 20 bovini di un allevamento imolese situato sulla via Selice e per essi, sin dal manifestarsi della malattia, il veterinario comunale aveva avanzato ipotesi di diagnosi di avvelenamento acuto da piombo.

Sono stati perciò allestiti immediatamente dei campioni e inviati alla Sezione di Granarolo dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia e i risultati delle analisi hanno confermato la presenza di valori molto elevati di piombo nel fegato, nel rene e nel rumine degli animali morti.

C'è stata contemporaneamente la cura dei capi rimasti e il loro ristabilimento, mentre altri campioni sono stati inviati dall'Istituto Zooprofilattico di Perugia per la ricerca, tutt'ora in corso, degli organo-clorati.

Il foraggio utilizzato per l'alimentazione delle bestie proveniva dal podere di proprietà dell'allevatore; dal terreno di proprietà della Ceramica CERIM che dista circa 200 metri dal podere stesso; dall'autodromo e dal parco Acque Minerali.

E' ovviamente sul foraggio che si è concentrata l'attenzione del Consorzio Socio-Sanitario e campioni di questo sono stati fatti analizzare dall'Istituto Zooprofilattico di Brescia e dal Laboratorio Provinciale di Bologna.

I dati dei primi campioni prelevati — comunicati da Brescia — sono negativi e danno una presenza di piombo ampiamente inferiore rispetto a quella che una tabella della CEE indica come massimo di concentrazione accettabile (non esistono parametri di riferimento nella Legislazione Italiana).

Rimane perciò ancora completamente aperto il problema di come le bestie morte abbiano potuto ingerire le forti quantità di piombo in esse riscontrate.

E' da escludere al riguardo un collegamento fra questo episodio e i fenomeni da inquinamento atmosferico di origine industriale che hanno interessato anche quest'anno il nostro Comprensorio e la nostra agricoltura.

E' stata invece presa in considerazione — accanto a quella di un possibile « incidente » l'ipotesi teoricamente possibile dell'inquinamento di parte del foraggio usato ad opera dei liquami scaricati dalla CERIM.

Gli scarichi dell'azienda in questione (regolarmente autorizzati) vengono depurati da un apposito impianto, ma i liquami, prima di immettersi nelle vasche di decantazione, scorrono per un breve tratto a cielo aperto in un fossato che si trova all'interno del terreno dell'azienda.

E' per questo che, a titolo precauzionale il sindaco di Mordano ha inviato alla CERIM una prima prescrizione per l'intubazione del fossato e comunicazione di ciò è stata data ai sindacati e al consiglio di fabbrica interessato.

Dimque, quanto anticipato da « La Lotta » nell'ultimo numero è confermato dalle autorità competenti. Si è davanti ad un caso di morte di animali per effetto di sostanze inquinanti, in questo caso estremamente pericolose come il piombo. Convinti che la prevenzione sia la sola arma efficace per ridurre al minimo le possibilità di « incidenti » quali quello che ha causato l'inquinamento del foraggio, ci lascia perplessi il fatto che le « ipotesi teoriche »

possibili dell'inquinamento di parte del foraggio usato ad opera dei liquami scaricati, vengano prese in considerazione ora che i bovini sono morti; pochi metri di copertura degli scarichi sono poca cosa per giustificare una autorizzazione a dir poco frettolosa.

Oltre alla prevenzione noi chiediamo chiarezza ed informazione. Palleggiarsi con « ipotesi teoriche » è già difficilmente accettabile, mentre è intollerabile che un organo di informazione (speculando sul fatto che ci si trovi di fronte ad un diverso tipo di inquinamento), mistifichi la realtà giungendo ad... escludere (sic) tale ipotesi. Forse che Sabato Sera ha qualcosa contro la chiarezza?

CONVEGNO A VENEZIA NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI BAKUNIN

IMOLA E GLI ANARCHICI

Si è parlato spessissimo anche di Imola al Convegno internazionale di studi Bakuniani tenuta a Venezia, a palazzo Sheriman, alcune settimane fa, a cura dei Gruppi Anarchici Federati di lingua italiana e della fondazione Carocari.

Al convegno hanno presentato relazioni storiche di fama internazionale: da Pier Carlo Masini a Herri Arvon, da Artur Lehning a Daniel Guérin, a Letterio Briguglio, Mare Vuilleumier e molti altri.

Il convegno voleva essere non

ANNIVERSARIO

Nel 1.º Anniversario (14-10-'76) della scomparsa del caro e compianto GIULIO VESPIGNANI, ricordando con immutato affetto la sorella Norma e il cognato Antonio Ronchi, offrono L. 10.000 a « La Lotta ».

RINGRAZIAMENTO

CAVINI ADRIANO e Famiglia sentono il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio Dott. Croci, Primario della Divisione Lungo Degenza e i suoi valorosi collaboratori, nonché il personale tutto per le amorevoli cure prodigate al loro caro Babbo Domenico durante la sua degenza in Ospedale.

Per onorare la memoria del caro Babbo, il figlio Adriano sottoscrive per « La Lotta » L. 15.000.

CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi partecipano al lutto dei familiari del tanto caro e mai dimenticato compagno Elpidio Monduzzi, per la scomparsa della adorata mamma Carè Rosa.

La redazione de « La Lotta » si associa.

Pullman a Modena per « Il giardino dei ciliegi »

Per la presentazione de: IL GIARDINO DEI CILIEGI di A. Cechov, nella edizione del Piccolo Teatro di Milano con la regia di Giorgio Strehler, che avrà luogo DOMENICA 24 ottobre p.v. alle ore 16 presso il Teatro Comunale di Modena, il Teatro Comunale di Imola mette a disposizione alcune decine di biglietti di palco e platea a prezzo ridotto (L. 3.000 anziché L. 4.000).

Raggiunto un sufficiente numero di presenze sarà messo a disposizione del pubblico un servizio di pullman per l'andata (prevista per le ore 14 e 15 del 24 ottobre p.v.) e il ritorno (previsto per le ore 21 dello stesso giorno) per Imola-Modena-Imola.

Il prezzo complessivo di: biglietto di ingresso, prenotazione di poltrona di platea o di palco e viaggio di andata e ritorno, sarà di L. 5.000.

Gli interessati potranno rivolgersi presso la biglietteria del Teatro Comunale di Imola il 19 e il 20 ottobre p.v. dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 18 alle 19 o prenotarsi telefonicamente presso l'Ufficio Attività Culturali del Municipio dal 14 al 18 ottobre, dalle ore 10 alle 13.

Venerdì 15 ottobre alle ore 20,30 nella sala del Consiglio Comunale di Imola avverrà l'insediamento del Comitato del Comprensorio Imolese che costituirà l'organo di base della programmazione economico sociale nella nostra realtà territoriale.

Finalmente trova pratica attuazione la legge regionale del 31 gennaio 1975 n. 12 che prevede la costituzione dei comitati Comprensoriali per realizzare una politica di riequilibrio socio-economico e territoriale e per la formazione e l'attuazione da parte degli Enti locali, degli enti e aziende regionali, del programma di sviluppo regionale, di specifici piani territoriali di coordinamen-

to, di piani settoriali e di piani d'intervento.

Questo nuovo importante organismo che dovrà essere il centro motore dello sviluppo socio-economico del nostro territorio Comprensoriale comprende i territori dei comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Imola, Dozza, Mordano, Castel Guelfo e Castel S. Pietro.

Le forze politiche locali hanno concordato per l'avvio del Comprensorio un importante documento che costituirà la base dell'azione operativa del nuovo organismo.

I membri del Comitato Comprensoriale eletti recentemente dai Consigli Comunali interessati sono 45 di cui 5 del PSI (precoisamente i compagni Arduino Capra, Andrea Bandini, Giovanni Landi, Renato Volta e Giuseppe Graldi).

La seduta di insediamento, prevista come sopra detto per Venerdì 15 Ottobre, sarà aperta da un saluto del Sindaco di Imola e di un rappresentante dell'Amministrazione provinciale.

Ad esso farà seguito l'intervento del vice Presidente della Giunta Regionale, il Compagno Avv. Renzo

Santini.

Le forze politiche rappresentate nel Comitato di Comprensorio prenderanno poi la parola per illustrare ciascuna le rispettive posizioni sulla fase di avvio del nuovo Organismo, sulla costituzione degli organi esecutivi e sulla piattaforma programmatica.

Verranno quindi eletti il Presidente ed i due vice-presidenti di cui uno di minoranza (per la elezione di tutti è richiesta la maggioranza assoluta).

Dopo la dichiarazione del neo-Presidente si passerà alla nomina degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza che sarà composto complessivamente da 12 membri di cui 7 di maggioranza (2 per PSI e 5 per PCI) e 5 di minoranza (3 per DC, 1 per PRI e 1 per PSDI).

Questo Ufficio costituirà l'organo operativo del Comprensorio, esso per struttura e funzioni può assimilarsi ad una sorta di Giunta Comunale anche se, per le posizioni assunte negli incontri interpartitici preparatori dell'insediamento, le minoranze hanno dichiarato che non assumeranno la responsabilità diretta di settori di lavoro del Comprensorio.

UN'ESPERIENZA DI AUTOGESTIONE

La compravendita dei testi scolastici

Si è chiusa in questi giorni la compravendita di libri usati organizzata dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune.

E' il terzo anno che questa esperienza richiama centinaia di giovani interessati a vendere libri ormai inutilizzabili o a comprare, a basso costo, i libri richiesti dalla scuola. Ci dicono che i ragazzi siano stati centinaia anche quest'anno e che centinaia siano stati i testi venduti.

L'aspetto più positivo della cosa è certamente lo spazio lasciato ai giovani di autogestire la compravendita e di diventare gli interpreti diretti. Oltre a ciò va sottolineato che Imola è certamente una della poche città ove non solo si sia dimostrato, da parte dell'Amministrazione Comunale, interesse al problema, ma dove si è cercato di offrire ai giovani locali agibili e più confortanti delle cataste di cassette da frutta dei mercatini milanesi o dei libri contro il muro del Pavaglione di Bologna.

Stupisce piuttosto che, in questi

due anni, da parte delle scuole e degli organismi collegiali non si sia mai dimostrato alcun concreto interesse al problema cercando di dirottare le compravendite dell'usato direttamente dentro le scuole.

Sarebbe, soprattutto, l'occasione per affrontare, tra i diretti interessati, un problema che non riguarda solo gli studenti e le loro famiglie, ma anche gli insegnanti. Questi contribuiscono infatti spesso, non poco, a inflazionare il mercato librario dell'editoria scolastica accettandone i piccoli stratagemmi (l'edizione più aggiornata, l'aggiunta di nuove illustrazioni, le venti pagine di storia in più che poi nessuno arriverà a spiegare o i grossi bluff del cambiare completamente, da un anno all'altro, gran parte dei libri di testo).

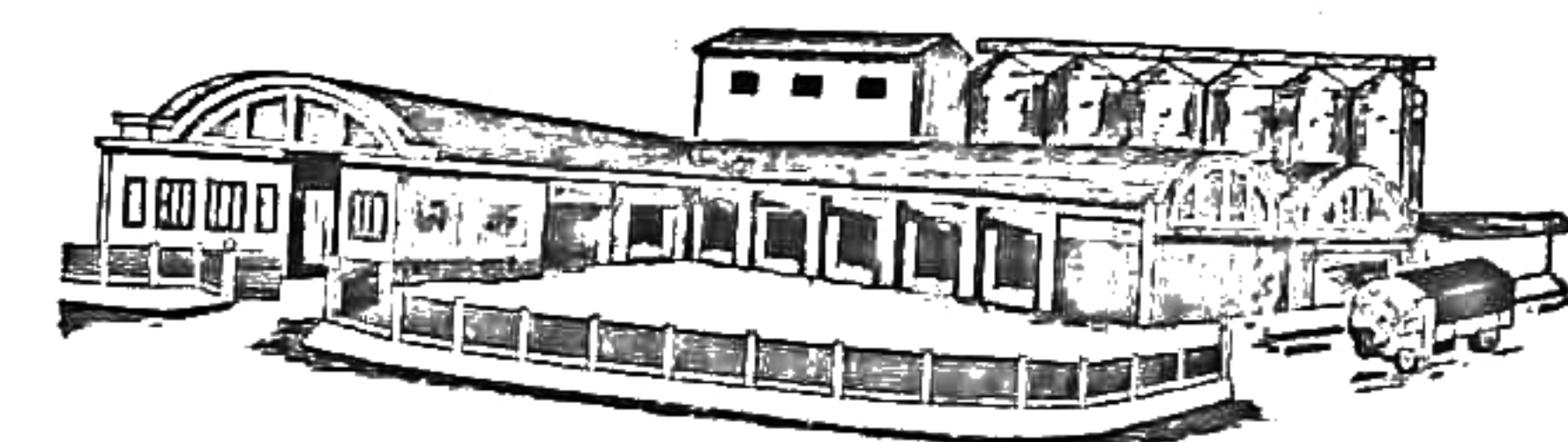
Oltretutto, portato dentro la scuola, il mercato dell'usato potrebbe senz'altro aprirsi ad altre esperienze di autogestione e di diretta partecipazione degli studenti ai propri problemi.

ITALMANGIMI



rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

LUTTO SOCIALISTA

E' deceduto il compagno IVONI PIETRO di Casalfiumanese. Vecchio militante rimasto sempre fedele agli ideali del Socialismo.

I compagni della Sezione si uniscono al dolore dei familiari. La Unoine Imolese del PSI e i compagni della redazione de « La Lotta » si associano.

Socialismo Giovane Alternativo Libertario

La «corsa al giovane» da parte dei movimenti di massa o di opinione è cosa di sempre; oggi si stanno iniettando forti dosi di non ancora irrimediabili nelle organizzazioni associazionistiche del Paese.

Si imbastiscono politiche atte all'adescamento del teen-ager, si costruiscono grosse trappole per topi dove un cantautore, un motociclista od una spogliarellista di provincia servono da formaggio.

Il «Gerovital» politico, culturale, sociale o religioso è un pericoloso composto chimico, nel quale sono risultati essere presenti, alle analisi, forti dosi di eroina, molto conformismo, scarsa preparazione culturale ed una montagna di stereotipi.

Il qualunquismo serve poi per dolcificare il prodotto, che viene colorato in ultima istanza, con dei colori politici (non ancora proibiti dalla commissione igiene).

Le case farmaceutiche che hanno prodotto il farmaco, secondo i dati del 20 giugno 1976, hanno depositato una formula comune che assume aspetti differenti solo per i coloranti finali od in dipendenza del luogo ove viene smerciato il prodotto.

In certi ambienti, ad esempio, ci vogliono dentro un po' di polvere per «evadere», in altri gli occhiali di moda, in altri ancora la «Repubblica» sotto braccio o sbadatamente infilata nella tasca.

Ci sono poi quelli che richiedono «roba speciale», piena di svastiche e fasci littori.

Gli ambienti vaticani hanno preparato un prodotto «per soli cattolici» da ingerire in grandi dosi cantando insieme «volemose bene».

I prodotti illegali del '68 sono stati legalizzati e si producono in serie prodotti «contestatari».

Speriamo che il nostro partito produca al più presto un poco di serietà politica e qualcosa di veramente alternativo al regime, nel quale i giovani possano ritrovare lo spirito di lotta del '68; non è difficile, si tratta semplicemente di mangiare un po' più di socialismo alternativo e libertario e di sputare qualche galletta di petrolio.

Marco Montoschi

Discutiamo «La Lotta»

Perché il Giornale del Partito sia anche il Giornale dei Lavoratori, degli Studenti, delle Donne, delle forze politicamente vive ed economicamente produttive, la redazione propone di incontrarsi con le sezioni, i NAS, i consigli di fabbrica e di quartiere, i collettivi studenteschi, per discutere il giornale dei Socialisti.

Gli organismi interessati prendano accordi telefonando in redazione al 23260.

Incontro con la sezione centro di Castel S. Pietro.

Martedì 5 ottobre u.s., la redazione di LA LOTTA si è incontrata con la sezione centro di Castel S. Pietro per discutere il giornale. Si è convenuto di puntare ad una collaborazione che, nel breve periodo, porti alla diffusione di LA LOTTA in tutto il territorio comunale ed alla creazione di una autonoma redazione a Castel S. Pietro.

UN RUOLO PER 'LA LOTTA'

Intervista al compagno onorevole PAOLO VITTORELLI direttore dell'Avanti

D. - A Imola esiste un giornale gestito dal PSI e ti vorremmo chiedere quale può essere il ruolo di un giornale locale, organo di partito.

R. - Il ruolo di un organo locale è sempre molto importante perché un giornale nazionale non riesce mai a ricoprire tutta la ricchezza delle notizie di carattere locale e in particolare delle iniziative che si possono prendere in sede locale. In un Paese molto diverso dal nostro, gli Stati Uniti, i giornali nazionali hanno tirature che sono relativamente basse anche a causa delle distanze; ci sono però 10.000 testate di giornali quotidiani mentre in Italia ce ne sono 74 e, malgrado la differenza di popolazione, questa cifra di 10.000 è impressionante.

Ecco perché conviene difendere un giornale locale come La Lotta, non fosse altro per la lunga tradizione che lo ispira: risale ad Andrea Costa e basta dire questo. E il 125° anniversario della nascita di Andrea Costa cade il 30 novembre di quest'anno. Ma, a prescindere dalle tradizioni che si possono legare alla Lotta, la funzione che La Lotta svolge, non solo non sarà mai svolta dall'Avanti!, ma neanche dalla grande stampa nazionale e dai mezzi di comunicazione di massa.

D. - Riguardo ai mezzi di comunicazione di massa c'è un fenomeno che in questi ultimi anni è diventato rilevante, il fatto che certi giornali di tendenza radicale socialista, in ogni caso democratica, abbiano grosse testate che sono coperte anche, almeno in parte, dalle grosse multinazionali, dalla confindustria e da grossi interessi di capitale. Quale può essere la causa dell'interesse di questo capitale nei riguardi di questa stampa così detta «democratica» e, in molti casi, veramente democratica?

R. - Prima di tutto una considerazione a monte. Si vendevano 7.000.000 di copie di giornali quotidiani in Italia nel '38, si ricominciarono a vendere 7.000.000 di copie nel '45; con l'aumento del grado di coscienza politica e di alfabetismo degli Italiani questi 7 milioni di copie avrebbero potuto diventare 14 o 15 e invece sono calati a 5.

Oggi in Italia si vendono 5 milioni di copie di giornali quotidiani: tutta la stampa quotidiana, non solo quella d'opinione, è calata, ma tutta, dai mezzi di comunicazione di massa quali radio e televisione: i costi sono aumentati, la clientela è diminuita, la pubblicità è diminuita, portata via dalla RAI TV ma oggi anche dalle TV straniere.

I giornali quotidiani, specialmente i maggiori, subiscono oggi una situazione di passività che non è più sopportabile da chi faccia l'industriale editore. A questo punto il giornale diventa un mezzo di pubblicità esattamente come la pubblicità che si fa per la vendita di saponette o di automobili.

Lo compra l'industriale che attraverso il giornale fa la propria pubblicità, non la pubblicità spicciola e non quella poco costosa.

Se la Fiat ha il suo quotidiano, se Monti ha una catena di quotidiani, se altri industriali petroliferi hanno dei quotidiani, se Cefis ha i suoi quotidiani, non è certo per propagandare i propri prodotti, ma è perché hanno bisogno attraverso il controllo dei grandi organi d'informazione di ricattare il Governo e di ottenere dal Governo quegli interventi pubblici che permettono all'industriale di godere

del contributo della collettività per sopravvivere.

Ma c'è di più, quando un industriale vuole fare qualcosa di scontro in una regione, per esempio creare una raffineria che può distruggere una regione come la Sardegna o come l'Emilia, comincia col comprare il maggiore giornale di quella regione, come ha fatto Monti, come è accaduto in Sardegna, e allora attraverso quel quotidiano non si cerca di propagandare il petrolio di Monti, si cerca di dimostrare agli Emiliani che attraverso la costruzione di quella raffineria l'Emilia farà un passo avanti verso l'industrializzazione e, siccome il mezzo di dimostrazione di cui dispone è monopolistico, in gran parte diventa persuasivo e influisce sulla autorità locale anche quando queste sono di sinistra.

Il dramma della stampa italiana quindi è di non avere più un equilibrio economico, di non essere più un'impresa interessante per l'industriale editore e di essere passata dalle mani degli editori di giornali ed anche dei giornalisti, alle mani di industriali esterni all'industria editoriale che se ne servono per corrompere l'opinione pubblica.

D. - Qual'è la differenza sostanziale fra un organo di sinistra ufficiale di un partito e un giornale ugualmente di sinistra che però ha per proprietario un industriale o in ogni caso qualcuno che ha qualche interesse?

R. - La differenza è sostanziale, un giornale di partito avrà il difetto di essere ubbidiente alle direttive del partito, e non sempre lo è (il nostro lo è relativamente poco).

Un quotidiano non di partito orientato apparentemente nello stesso senso, io ne ho definito uno sull'Avanti! «quotidiano pseudo-socialista», e un quotidiano che non appartenendo ad una cooperativa di giornalisti non avrebbe i mezzi per farlo, richiedendo anch'esso come tutti i quotidiani apporti esterni all'industria editoriale per esercitare un'influenza indiretta, una specie di persuasione occulta sull'opinione, apparentemente dietro la facciata delle idee di sinistra. Non voglio dire che questi giornali siano i più pericolosi. Certo vanno letti e acquistati con estrema cautela, perché dietro la facciata apparentemente di sinistra si nasconde l'interesse dell'industriale che al momento buono obbliga a una linea non certamente di sinistra.

D. - Una cosa che mi preme molto, ad esempio cosa ne pensi dell'esperienza fatta dal Foglio di Bologna, non so se ne hai sentito parlare.

R. - Lo conosco abbastanza bene, perché il Foglio si stampava nella tipografia del Lavoro che allora dirigeva. L'esperienza fatta dal Foglio è certamente interessante e anche negativa, perché un quotidiano non nasce dal niente, ma da una tradizione, ecco perché dico che La Lotta è importante. E' importante per la tradizione che rappresenta, ma anche per il pubblico ristretto a cui si rivolge e per i compiti modesti che essa svolge.

Inventare un quotidiano a Bologna o a Milano è sempre un esperimento abbastanza negativo, specialmente con i costi che la stampa ha oggi; è chiaro, da nessuna cooperativa di giornalisti riesce a resistere allo scontro con lo aumento dei costi. Certo è stato un esperimento coraggioso, ma

altro era fare «l'ordine nuovo», quotidiano ai tempi di Gramsci e altro è stato fare Il Foglio o fare quei giornali che sono stati fatti nella nostra epoca.

Se la collettività non si assume l'onere di una gran parte delle spese della stampa quotidiana, la strada sarà sbarrata per la stampa quotidiana veramente libera perché sarà aperta esclusivamente a interessi industriali ed extraeditoriali. Il problema riguarda la collettività, non per chiedere una assistenza paternalistica, ma per ottenere dallo Stato che metta la stampa in condizioni di funzionare come accade in molti altri paesi.

In Francia la collettività spende molti soldi per la stampa senza dare una lira, anzi un franco, direttamente ai giornali.

D. - L'ultima domanda sulla stampa di partito e sull'Avanti! in particolare: come avverrà il rinnovamento di questo giornale, rinnovamento di cui tanto si parla?

R. - 20 anni fa ti avrei risposto che non c'era più spazio in Italia e nel mondo per una stampa di partito, oggi ho cambiato idea

perché la diffusione dei grandi mezzi di comunicazione di massa ha tagliato l'erba sotto i piedi alla grande stampa di informazione.

A questo punto la gente che vuole riflettere non compra più il grande giornale di informazioni, ma comprerà sempre di più il giornale d'opinione, e fra i giornali di opinione, come dicevi tu prima, preferirei il giornale che dichiara francamente le sue opinioni, come il giornale di partito, al giornale che manifesta certe opinioni, ma non è poi in grado di dichiarare le fonti dalle quali trae masse per riuscire a pubblicare il proprio giornale.

Gli italiani fanno a meno del quotidiano, prima di oggi 2.000.000 di italiani in meno comprano un giornale quotidiano e direi anzi che oggi 1/3 degli italiani che avrebbero potuto comperare un quotidiano, non lo comprano più. Vuol dire che ne possono fare a meno. A questo punto lo spazio lasciato all'Avanti! o agli altri giornali di opinione non è più quello di 2.0 giornali, è quello di tutti coloro che non comprano o devono ancora incominciare a comprare un quotidiano che li induca a riflettere.

Finalmente a Imola una mostra di "Veri Maestri"

Si inaugura giovedì 14 ottobre, alla «Galleria dei Giovani», una mostra senza precedenti in Emilia Romagna. Il programma annovera infatti un elenco di circa 53 opere, di cui una quarantina di «grandi artisti».

Ci sono firme come Picasso, De Chirico, Dali, Campigli, Tozzi, Migneco, Cantatore, Gentilini, Vasarely, Hartung, Matta, Lam, Lilloni e Guttuso. Si espongono oltre ai quadri anche sculture fra cui spicca l'opera di Zauli, e ceramiche che presentano «firme» come Melandri e Biancini.

La ricerca, in tutt'Italia, delle opere da esporre ha impegnato il gallerista Marino Carmonini per un certo periodo di tempo, e non è la prima volta che riesce a portare a Imola espressioni artistiche di così alto livello culturale. Intende infatti aiutare l'occhio del pubblico imolese ad apprezzare questi capolavori. A questo proposito bisogna ricordare che, sebbene le gallerie artistiche non manchino a Imola, non si è mai rilevato un alto numero di visitatori alle esposizioni. Anche quando nel 1970 è sorta la «Galleria dei Giovani» si sperava in un successo clamoroso. Ci si rivolgeva a tutti: studenti, professionisti, operai, casalinghe. Invece si è dovuto constatare che la maggioranza degli imolesi è rimasta il più delle volte indifferente a questo richiamo, anche se gli artisti ospitati erano di notevole pregio. I grossi nomi come De Chirico, Cantatore, Caffè, Mirò, Guidi e Rosai sono già stati presenti in mostre svoltesi negli ultimi anni che hanno attirato l'interesse degli amatori e della stampa nazionale. Inoltre lo stesso Carmonini si è fatto promotore, nel 1971, di una interessante iniziativa, l'istituzione cioè di un premio di pittura e scultura per i giovani artisti non ancora presenti dell'«olimpico» dei «grandi».

Le occasioni per avvicinarsi maggiormente all'arte, quindi, non sono mancate. La mostra, che aprirà i battenti il 14 (per rimanere aperta fino alla fine del mese) offrirà però qualcosa in più. Bisogna tenere, a questo proposito, ben presente come molte opere siano estremamente rare. Infatti in Emilia Romagna esistono solo tre olii di Dali e uno di questi

sarà presente alla mostra, si tratta della «terza figura della Bibbia».

Anche l'opera di Picasso è una tempera, ed anche questo è un avvenimento, in quanto a Imola si era già visto un Picasso (sempre in una «collettiva» ai «Giovani») ma si trattava di un'acquatinta. Notevole anche un «viso di fanciulla» di Guidi del '43.

La vera importanza di questa «collettiva» è però quella di rendere accessibile al grosso pubblico la migliore produzione d'arte contemporanea per rendere noto a tutti le sue tematiche principali.

Al termine di questa mostra sono in programmazione tutta una serie di «personali». Ancora una volta ci saranno grosse firme: Gentilini, Zancanaro, Cantatore, Migneco.

Gabriella Brusa

SCADENZE

Giovedì 14 p.v. presso la sede di via Paolo Galeati 6, alle ore 20,30 è convocato il Comitato Direttivo Comprensoriale del Partito. All'O.d.G.:

1) Proposte per la costituzione delle commissioni di lavoro e nomina dei coordinatori.
2) Varie ed eventuali.

Martedì p.v. alle ore 20,30 presso la sede di via Paolo Galeati 6 è convocata l'assemblea del NAS-Montecatone con all'O.d.G.:

1) Verifica ed eventuale aggiornamento dell'ipotesi di indirizzo di qualificazione sanitaria dell'ospedale «Malpighi» di Montecatone.

2) Situazione organizzativa del NAS.
3) Varie ed eventuali.

Lunedì p.v. alle ore 20,30 presso la sede di via P. Galeati 6 si terrà un incontro tra le sezioni Matteotti e Buozzi e la redazione de LA LOTTA con all'O.d.G.:

1) discussione de LA LOTTA (ruolo, formato, funzioni, ecc.)
2) Forme di collaborazione tra le sezioni e il giornale.
3) Varie ed eventuali.

UNA NOTA DELLA SEGRETERIA DELLA FULC

Controllo democratico sulle partecipazioni statali

Sono quasi 1.800 i lavoratori dell'EGAM — gran parte occupati in aziende minerarie del gruppo — che rischiano di non ricevere il salario del mese in corso. Alcune società, sempre operanti nel settore minerario pubblico, sono sull'orlo del fallimento, essendosi esaurita ogni possibile fonte di approvvigionamento finanziario. Ne dà notizia una nota della Segreteria FULC, la quale denuncia inoltre come « il collasso economico e la paralisi dell'attività produttiva che ormai attanagliano l'EGAM stanno trascinando la crisi più drammatica dell'Ente di Stato in un vicolo cieco ».

La vicenda EGAM — aggiunge la nota — dimostra, del resto, che « la politica mineraria è ben lontana dall'essere considerata un asse strategico del processo di riconversione economica del Paese, come è stato da sempre sostenuto dal

movimento sindacale ». Da questo stato di cose emergono — a giudizio della FULC — prospettive allarmanti per la stabilità dei livelli di occupazione del comparto minerario metallurgico a Partecipazione Statale ».

Grave e preoccupante inoltre in questa situazione l'atteggiamento del Governo, il cui immobilismo consente che l'EGAM, dopo le dimissioni del Presidente Mangelli, continui a rimanere senza una guida responsabile, la quale in ogni caso non può essere surrogata dalla nomina di un commissario straordinario.

La drammaticità della situazione al contrario richiede — continua il comunicato della Federazione Chimici — l'adozione di misure tempestive ed organiche, che predispongano le condizioni di base per il risanamento finanziario e per una riorganizzazione della

struttura dell'EGAM coerenti con il ruolo del nuovo assetto istituzionale dei controlli democratici dell'impresa a PP.SS.

A tal fine la segreteria della FULC propone:

1) lo scorporo dall'EGAM delle aziende siderurgiche e di quelle meccanotessili, che possono essere riaggregate ed inserite nelle società dell'IRI che operano istituzionalmente in questi rami industriali;

2) la concentrazione dell'attività e delle partecipazioni azionarie dell'EGAM esclusivamente per il settore minerario metallurgico e nel rifornimento di materie prime dall'estero;

3) l'unificazione delle presenze EGAM ed Etim nel comparto dell'alluminio, il quale insieme con quello delle cokerie deve trovare una collocazione del sistema delle PP.SS. che risponda ad un criterio di riordino degli enti di gestione fondato su grandi specializzazioni o competenze in settori merceologicamente omogenei;

4) il varo di un provvedimento finanziario « ad hoc » chiaramente finalizzato alla ricapitalizzazione delle aziende minerarie metallurgiche per i deficit delle passate gestioni;

5) l'erogazione di un nuovo fondo di dotazione direttamente vincolato alla realizzazione del programma di investimenti '76-'80 definito dall'Italminiere per le attività minero-metallurgiche e già contrattato con i sindacati;

6) la garanzia del regolare pagamento dei salari e degli stipendi a tutti i lavoratori dell'EGAM.

La Segreteria della FULC — conclude la nota — si impegna ad assumere « tutte le misure necessarie a tradurre, nel contesto della vertenza delle PP.SS. costruita dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, le sue proposte in iniziative di mobilitazione e di confronto con il Parlamento, con il Governo e con l'EGAM ».

Tutto ciò nella convinzione che è necessario affermare nuove e più incisive forme di controllo e di direzione democratica delle imprese a PP.SS. senza le quali non è possibile un loro diverso ruolo nel processo di riconversione industriale di cui ha bisogno il Paese ».

E.C.

PENSIONI INPS

Nuovi trattamenti dal 1° gennaio 1977

In base ai 18 punti di indennità di contingenza (dell'agosto '75 al luglio '76) le pensioni dell'INPS dovrebbero essere aumentate dal 1° gennaio 1977 nelle seguenti misure: 19% per le pensioni dei lavoratori integrate al trattamento minimo; il 13,9 per cento per le pensioni sociali, per quelle delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti con pensione inferiore al minimo; il 5,1% dei lavoratori dipendenti di importo superiore al minimo nonché L. 22.680 quale quota aggiuntiva per la contingenza. In altri termini e nuovi aumenti dal 1.0 gennaio '77 dovrebbero essere questi: lavoratori L. 79.650 (cioè aumento di L. 12.700); autonomi L. 76.220 (cioè più 9.300); pensioni sociali L. 53.300 (cioè più 6.500). Per le pensioni superiori al minimo: aumento del 5 per cento, oltre ad un fisso di lire 22.680. Avvertiamo gli interessati e i lettori che l'istat non ha ancora pubblicato: dati definitivi dell'intero periodo (agosto '75 luglio '76). Si tratta quindi di indicazioni previsionali che possono subire variazioni in rapporto alle risultanze ufficiali dell'ultimo periodo. Saremo più precisi e dettagliati sul prossimo numero. Da questi dati, se confermati, si può dedurre che il divario delle pensioni minime a quelle superiori al minimo con il 1.0 gennaio 1977 aumenterà ancora, per effetto del famoso 27,75%, che non è il terzo che le pensioni minime vengono valutate rispetto la media dei salari dei lavoratori dell'industria. Rivolgiamo una domanda al Presidente del Consiglio On. Andreotti: con un aumento di L. 12.000 al mese, come, possono i pensionati al minimo far fronte al continuo, progressivo aumento del costo della vita, alla svalutazione continua della nostra moneta, senza parlare poi che l'adeguamento viene fatto dopo diciotto mesi che la contingenza è aumentata — 18 punti in questo caso — e che dovranno passare altri diciotto mesi prima che ci sia un nuovo adeguamento? E ancora: crede proprio l'On. Andreotti di « avviare la soluzione, con urgenza, il problema di coloro che non fanno chiasso: dei vecchi, degli handicappati e di tutti i deboli, che attendono da tempo di essere liberati dalla loro angoscia » (sono parole sue) di fronte al perdurare della speculazione e del caos economico e politico in cui versa il nostro Paese?

Per quanto tempo ancora una massa di quasi 6 milioni di più deboli potranno continuare a non « fare chiasso »?

MORDANO

Le Sezioni di Mordano e di Bubbano, riunitesi alla fine dello scorso mese, hanno deliberato di procedere all'insediamento di un organismo comunale, espressione delle due Sezioni.

Il nuovo Comitato Direttivo Comunale, sul quale già da tempo era in atto il dibattito in entrambe le sezioni del territorio comunale, è sorto dall'esigenza di un più ampio coordinamento al fine di maggiormente qualificare e quindi rendere più incisiva la presenza socialista nel Comune.

Da oggi ogni problema di interesse comunale, troverà il suo naturale momento di discussione e di sintesi attraverso la partecipazione ed il contributo di un largo numero di compagni. Il Direttivo Comunale è composto di 10 compagni, più i segretari delle due sezioni, ed ha un carattere « aperto », nel senso che ogni singolo compagno può partecipare alle riunioni ed espressamente sono invitati, in base al tema specifico da discutere, i compagni maggiormente interessati al problema.

Martedì 5 u.s., la riunione di insediamento è stata dedicata all'impostazione del Bilancio di Previsione 1977 del Comune.

Nella discussione sono stati affrontati i problemi riguardanti l'im-

postazione delle relazioni che accompagneranno il Bilancio contabile, la situazione dei servizi sociali ed il programma degli investimenti straordinari del Comune.

Su questi problemi il P.S.I. si impegna ad affrontare nei prossimi giorni un ampio dibattito e ad illustrare ai cittadini la propria posizione.

Il Direttivo Comunale si è poi nuovamente riunito, martedì 12 ottobre, per prendere in esame le linee di orientamento del Piano Regolatore Generale.

Dalla discussione è emersa la volontà unanime di tutti i compagni di procedere in tempi brevi all'adozione del Piano.

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 516.650
Dal Fiume Paola » 2.000
N.N. » 50.000
Vespignani Norma » 10.000
Sig. Coveri » 1.000
Facchini Paolo » 2.000
Loretto Edoardo - Casalecchio di Reno - per un fiore sulla tomba di Bruno Ramenghi » 2.500

A riportare L. 629.150

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in
geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25
Tel. 22.228
Ambulatorio: Via Appia, 26
Orario:
dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

La Banca della città
dove vivi e lavori



EUROTERME

BAGNO DI ROMAGNA (Fo)

Tel. (0543) 911121-2-3-4-5
(10 linee) 911131-2-3-4-5

ISTITUTO TERMALE

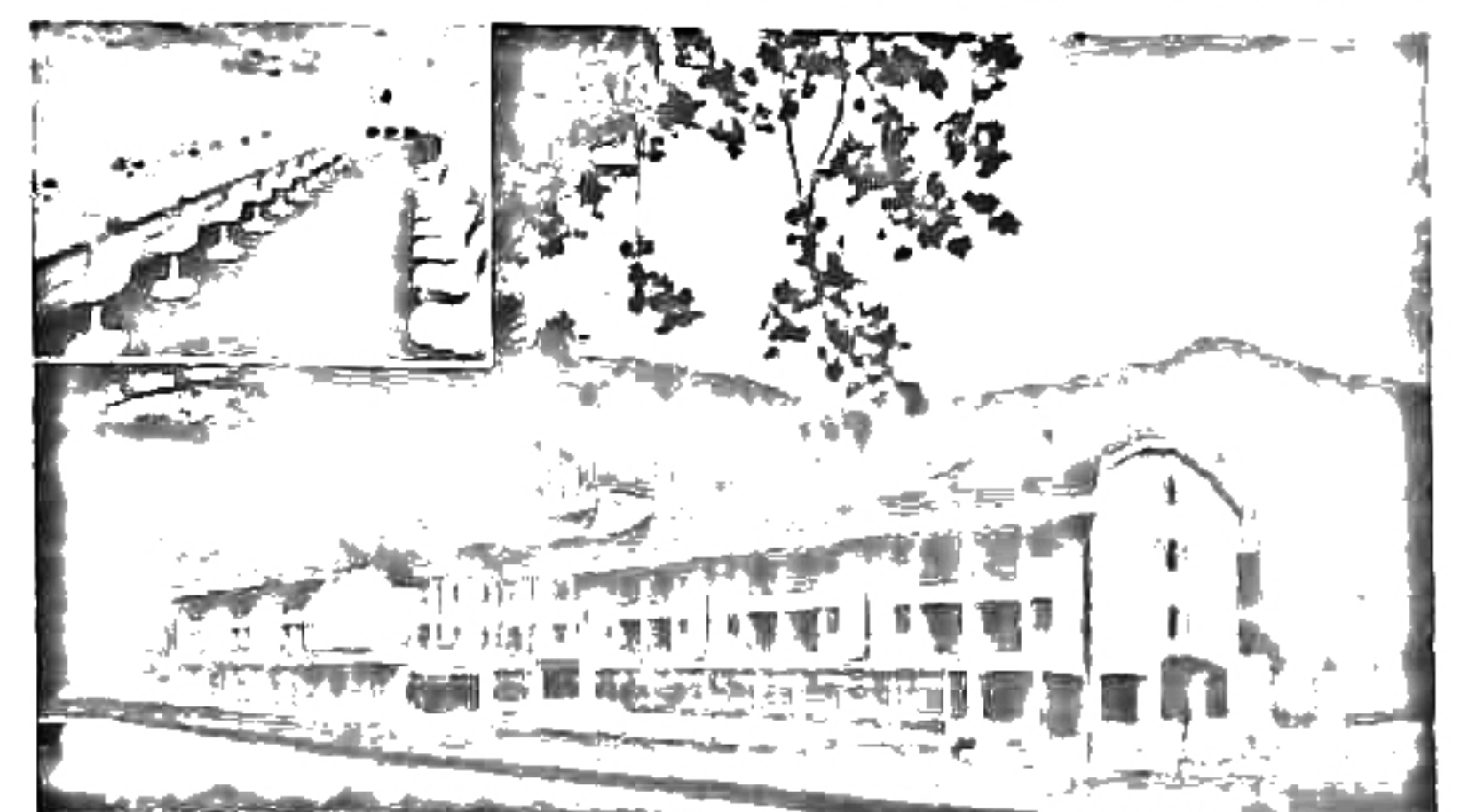
REPARTI DI CURA

Bagni gorgogliati - Idromassaggi - Fanghi - Grotte
Inalazioni - Nebulizzazioni - Humage
Aerosol ad acqua termale fluente - Irrigazioni vaginali
Irrigazioni nasali - Docce gengivali
Irrigazioni rettili a goccia - Lavaggi rettili
Insufflazioni endotimpaniche
Massaggi - Estetica - Palestra

CENTRI DI SPECIALIZZAZIONI

Sordità rinogena - Sterilità femminile - Reumatologia
Centro per le vasculopatie
e per le affezioni broncopneumiche
Centro per le cure geriatriche - Centro ustioni - Raggi X

CONVENZIONATI CON TUTTE LE MUTUE



AL COMPLESSO E' ANNESSO UN MODERNISSIMO ALBERGO
CON SERVIZIO RISTORANTE, BAR, SALA CONGRESSI, ECC.

« LA LOTTA »

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23280

Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - 1976

TIME-OUT

Il Cile e... la libertas

Nel dibattito che si sta sviluppando in Italia sull'opportunità o meno di partecipare alla finalissima di Coppa Davis in programma nel dicembre prossimo a Santiago del Cile le posizioni contrarie alla presenza italiana crescono di giorno in giorno. Alle prese di posizione dei partiti di sinistra, di organizzazioni sindacali, degli stessi quotidiani sportivi (si veda Tuttosport e la Gazzetta dello Sport «siamo un quotidiano sportivo... ma non per questo bisogna andare avanti con il paracchi» ha scritto tra l'altro il direttore Grigliè motivando il no della «rosea»), degli Enti di propaganda sportiva non poteva mancare la «solita» voce stonata. Ecco la «Libertas» che si dissocia dal documento unitario degli enti di promozione sportiva di ispirazione democratica, poi pubblica il suo nel quale tra l'altro afferma come sia «doveroso partecipare ad un avvenimento sportivo di portata internazionale non perché lo sport sia avulso dalla realtà politica e sociale ma perché esso, quando non strumentalizzato, è anche un messaggio di autentica libertà e di vera democrazia».

Nel dibattito un concetto assai diverso, non pensiamo che lo sport sia e possa dichiararsi «neutrale» tanto più quando regimi come quello di Pinochet utilizzano anche manifestazioni sportive per tentare di recuperare agli occhi del mondo un minimo di credibilità internazionale.

Non dobbiamo assolutamente dimenticare che il colpo di stato fascista è venuto a calpestare le più elementari libertà, che è stato compiuto un vero e proprio eccidio di avversari politici, che migliaia di giovani sono stati ammassati come animali proprio in quegli stadi dove i nostri atleti dovrebbero gareggiare a colpi di racchetta.

Certo non sarà la nostra mancata trasferta a mettere in crisi Pinochet, ma è nostra convinzione che essa non si debba assolutamente fare per una questione di coerenza e di pulizia morale.

BASKET

VIRTUS: via al campionato

Domenica trasferta a Roseto

Con la trasferta a Roseto degli Abruzzi parte domenica prossima un difficile campionato di serie B. La rinnovata formula con la riduzione da tre a due pool, con conseguente allargamento della prima fase a dodici squadre, se renderà più avvincente il torneo impegnerà però maggiormente in quanto solo le prime quattro avranno diritto di partecipare alla pol per l'ammissione alla A-2 mentre le altre si contenderanno la permanenza in serie B nella pool-salvezza.

Il girone B, oltre alla Virtus, comprende le seguenti squadre: Barcas Livorno, Pall. Livorno, Costone Siena, Carrara, Ju-vi Cremona, Modena (ex Eurovox), Sarila Rimini, Loreto Pesaro, Roseto, Pescara e Rodrigo Chieti. Di queste le più forti dovrebbero essere, almeno sulla carta, le due squadre livornesi, lo Ju-vi Cremona, la Sarila Rimini ed il Rodrigo Chieti. E' soprattutto contro queste squadre che la compagine di Zappi dovrà vedersela ed ha francamente tutti i mezzi per riuscire ad

entrare fra le prime quattro.

La squadra si presenta compatta con otto uomini intercambiabili: i due nuovi acquisti sono indovinati, Castagnetti svolge un lavoro non appariscente che però dà ottimi frutti consentendo tra l'altro una maggiore libertà d'azione a Trevisan, autore di un ottimo pre-campionato; Mannesche se disciplinato nella sua azione può dare un prezioso contributo non solo in fase di impostazione ma anche di realizzazione. Del «vecchi» tutti appaiono avviati ai livelli standard degli anni passati con la sola eccezione di Tesoro che, complice un malanno, è in evidente ritardo di preparazione, ma il suo apporto diventerà senza dubbio utile nelle partite di campionato.

Dopo la trasferta di Roseto che potrebbe riservare anche una piacevole sorpresa sono in calendario due incontri casalinghi, con il Loreto Ps. (24 ottobre) e Ju-vi Cremona (31 ottobre).

Pallacanestro: Ancora potenziato l'organico

L'A. Costa in «promozione»

Ufficialmente ora lo possiamo annunciare, la formazione dell'A. Costa giocherà quest'anno a livello di «promozione» con una squadra formata da tutti imolesi e con una età media di 18-19 anni. I dirigenti della Polisportiva intendono così celebrare degnamente il decimo anno di attività con una «Promozione» a tutto impegno che vede in lizza le migliori formazioni della Provincia di Bologna con punte di buon gioco a volte superiori a certe «zone» della serie «D».

L'organico dell'A. Costa

La squadra, affidata alla direzione

tecnica di Tullio Chiocciola, è per il vero una formazione giovane e che va al campionato con la ferma volontà di dimostrare il valore del vivaio imolese. In questo organico c'è il succo del lavoro di almeno 10-12 tecnici di valore come Costa Andrea, Gianni Zappi, Beppe Bacchilega, Dello Baroncini e lo stesso Tullio Chiocciola, Lallo Degli Esposti che nel corso degli ultimi dieci anni hanno chi più chi meno curato il vivaio della Virtus Imola e dell'A. Costa.

Cosa faremo?

A questa domanda che tutti ci rivolgono il sottoscritto nella sua qualità di Presidente dell'A. Costa può assicurare che faremo fino in fondo il nostro dovere per fare sì che finalmente i nostri giovani (e per nostri intendenti tutti i giovani imolesi che praticano il basket) possano giocare alla pari con i super dotati bolognesi. E' un po' un vecchio palino del Presidente delle due società maggiori imolesi che si sta traducendo in realtà, dimostrare a tutti che i nostri giovani ci sono e che possono stare alla pari con gli altri.

Il Campionato di eccellenza Juniores Oltre al campionato di Promozione c'è anche questo impegno che intendiamo onorare con la massima spinta e che ci servirà anche questo per la prova della forza del nostro vivaio. La Virtus ha aumentato ancora la dotazione con l'arrivo di Ferretti, Camaggi, Arcangeli e Baroncini. La squadra c'è ed è forte, speriamo di batterci entro le prime tre o quattro squadre delle 10 prescelte dalla FIP a livello provinciale.

Abbiamo bisogno del pubblico

Un discorso vale anche per il pubblico. Giocheremo al sabato pomeriggio alle 17.30 per non intralciare nessun campionato. Vogliamo essere la seconda squadra della nostra città, le premesse ci sono, chiediamo solo agli sportivi di essere vicini e di seguirci per fare sì che questi giovani sentano per ora l'incitamento di coloro che possono sperare domani di rivederli a livello superiore. E per ora arrivederci e forza A. Costa! Andrea Bandini

Calcio: INIZIA IL CAMPIONATO DI TERZA CATEGORIA

Domenica 17 inizia il campionato di 3.a categoria (zona di Faenza). Tre squadre dell'imolese vi partecipano: Zuffi confezioni Fontanelice, Real Spes, Mordano.

Il Zuffi confezioni Fontanelice ospita la Dinamo di Faenza, seconda l'anno scorso dietro al Grifone e sicura candidata al successo quest'anno.

I padroni di casa saranno chiamati subito ad un duro impegno e il risultato è quanto mai imprevedibile. Il Real Spes dovrebbe avere vita facile a Pontesanto contro la neo formazione dell'Andrea Cotso di Faenza che altro non è che la seconda squadra dell'ASSI.

Molto duro invece l'incontro che aspetta la matricola Mordano in quel di Brisighella.

La squadra di casa è molto forte ed agguerrita.

Pallamano:

Serie «B»: alle 11 al palasport «A. Ruggi»

Il Milan ad Imola incontra la Vinicola Emiliani

Non vogliamo trarre in inganno il lettore con le sigle ma è proprio vero, si tratta della squadra del Milan che giocherà domenica ad Imola contro la formazione della Casa Vinicola Emiliani nel campionato di Serie «B» di Pallamano. E' accaduto questa estate che il Comm. Duina abbia acquistato il Milan Calcio di Rivera e C. cno la pratica sportiva che già Duina aveva in sé, avendo abbinato da due anni la squadra triestina di Pallamano che ha conquistato quest'anno il titolo, lo sponsor calcistico abbia pensato bene di estendere la propria influenza anche nella pallamano e nella pallavolo milanese incorporando con fior di quattrini i VV. del FF. di Seregno per la pallamano e il Gonzaga di Milano per la pallavolo che gioca a livello di Serie «A».

Dunque domenica il Seregno targato Milan gioca al Polisportivo «A. Ruggi» contro questa H.C. Imola che sta cercando di amalgamarsi e di trovare la condizione migliore. La squadra è nuova di zecca, ha giocatori di diversa provenienza e sta pagando ovviamente lo scotto alla serie cadetta. Ci sono giovani in formazione, c'è un vasto vivaio da sistemare con l'impegno serio di giocatori che danno una mano a chi firma queste note per creare un vasto movimento di base per questo sport che al coperto sarebbe tutt'altra cosa. E' ovvio che tutto non è facile, che tutto deve essere assimilato, ma è ovvio che ci vuole tempo al tempo. Non è pensabile che si possa costruire una grossa squadra in poco tempo; anzi è già un mezzo miracolo essere a contatto con tante società italiane e straniere e giocare a livello di serie «B».

Quello che non comprendiamo è la caccia alle streghe di chi, battuto, e come, sempre sul campo si abbandona ad insulti, provocazioni bambinesche che lasciano ovviamente a chi le fa tutta la responsabilità nei confronti di chi zitto lavora per la pallamano. Abbiamo iniziato quando molti ci deridevano, e ci ricordiamo ancora le vignette e i sorrisi a mezza costa, ora affrontiamo questa difficile serie «B» giocando in città dove nessuna squadra imolese scende in campo come distanza. Non siamo una società ricca, tutt'altro, ma siamo capaci di stringere i denti anche quando sembra che tutto vada per il verso sbagliato. Domenica abbiamo perso con dignità a Firenze

contro il Prato per 19 a 18, quel Prato che aveva vinto a Bolzano per 17 a 10. Arriva il Milan con i nazionali Grio e Verdolini ceduti dal Duina Trieste per fare forte questa squadra. Noi faremo in modo di lottare a viso aperto nel nome dello sport e della pallamano.

A.B.

Zjeko Tomas ad Imola

L'H.C. Imola con la collaborazione del Partizan Zamet di Rijeka è riuscita ad avere per un discreto periodo Zjeko Tomas, aiuto allenatore del Dr. Miskovic. Tomas, che è conosciuto dai giocatori imolesi, soggiornerà da noi ed allenerà per la sosta del campionato jugoslavo la formazione bianco-rossa ed il vivaio. La notizia non ha bisogno di commento: un allenatore jugoslavo ad Imola dopo tre anni si commenta da sé.

A.B.

Dr. Gottardi Ag. d'Affari

V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Lotto di terreno in Imola per villetta.
- Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
- Terreno 5 ett. panoramico a 5 Km. da Imola
- Terreno agricolo collinare buona esposizione, vicino città, ett. 4.76.00 in edificabile.
- Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
- Cercasi socio per villetta bifamiliare.

Attività AICS

Pallamano:
17 squadre al Campionato
Emilia-Romagna Marche

Considerabile successo di adesione al 2° Campionato Emilia-Romagna di Pallamano AICS che vede 17 squadre iscritte divise in 4 gironi. Due gironi Allievi che comprendono: Girone «A»: Aics Rubiera, H.C. Golden Carpi, Derbigny Bologna, Rossa Formigline Modena. Girone «B»: S. Martino Pesaro, Aics Ravenna, Aics Sport e Salute Forlì, Endas Chiaravalle Ancona.

Juniores girone «A»: H.C. Modena, Derbigny Bologna, Mercury Bologna, Borgo Bologna, Rillus Modena. Juniores Girone «B»: H.C. Imola, H.C. Rimini, Tre Tre Rimini, Endas Chiaravalle. Inizio del campionato il 30 settembre. Vanno in finale le prime due classificate di ogni girone.

Nuoto:
24 ottobre il via al Campionato
L'Olimpia si abbina con la Sica Fiat

Il 24 ottobre scatta il Campionato AICS di nuoto con la partecipazione di ben 12 società. La formazione imolese ha fruttato concluso un positivo abbinamento con la concessionaria della Sica Fiat di Imola che è la testimonianza di una vitalità della società che in campo giovanile intende promuovere sempre più lo sviluppo del nuoto a livello promozionale e anche per impegnativi confronti a livello FIN.

Minibasket. Aperte le iscrizioni

L'A Costa ha aperto le iscrizioni per il minibasket giovanile maschile. Le sedute di allenamento saranno le sedute (martedì, giovedì) dalle ore 14 alle 15.30 al Palasport. Tassa di iscrizione L. 10.000 annue (compreso maglietta A. Costa). Iscrizioni, fino esaurimento dei posti in viale Paolo Galeati n. 6 tel. 23260 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Ginnastica Artistica

Aperte le iscrizioni

La polisportiva Aurora Aics Imola ha aperto le iscrizioni per l'attività di ginnastica artistica che avrà luogo presso una palestra del Palasport per due sedute settimanali. Prezzo dell'iscrizione per tutto l'anno L. 15.000. Le domande si indirizzano presso la sede in viale Paolo Galeati n. 6 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Pallavolo: Attività maschile

La Polisportiva Aurora Aics ha aperto le iscrizioni gratuite per i giovani che intendono svolgere attività di pallavolo. Le lezioni-allenamento si svolgono presso la Palestra Paolini (g.c.) il martedì ed il giovedì dalle ore 18 alle ore 20.

Calcio: INIZIA IL CAMPIONATO DI TERZA CATEGORIA

Domenica 17 inizia il campionato di 3.a categoria (zona di Faenza). Tre squadre dell'imolese vi partecipano: Zuffi confezioni Fontanelice, Real Spes, Mordano.

Il Zuffi confezioni Fontanelice ospita la Dinamo di Faenza, seconda l'anno scorso dietro al Grifone e sicura candidata al successo quest'anno.

I padroni di casa saranno chiamati subito ad un duro impegno e il risultato è quanto mai imprevedibile. Il Real Spes dovrebbe avere vita facile a Pontesanto contro la neo formazione dell'Andrea Cotso di Faenza che altro non è che la seconda squadra dell'ASSI.

Molto duro invece l'incontro che aspetta la matricola Mordano in quel di Brisighella.

La squadra di casa è molto forte ed agguerrita.



Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT. 31.250 - 30.183
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN
Elettrodomestici e TV
INDESIT
Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.499

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RACCHI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

DALLA PRIMA PAGINA

No ai sacrifici

mersi la propria responsabilità nei confronti del movimento operaio nel suo complesso perché occorre determinare le condizioni per superare a tempi brevi il governo monocolore e costringere la DC al governo di emergenza, tappo per le soluzioni ancora più avanzate.

Ciò perché la gestione dei sacrifici di milioni di lavoratori non può essere lasciata ulteriormente nel-

le mani di chi ormai da troppo tempo basa la sua politica sulle promesse.

Si vada subito ad un governo di emergenza ove la sinistra sia complice nelle scelte decisionali più concretamente di quanto può esserlo tramite un controllo parlamentare pur sempre esterno all'esecutivo.

Aborto

crearsi dei disaccordi con la Chiesa perché non si vengano a concretizzare degli squilibri nell'ambito della divisione del potere avvenuta 30 anni fa, in seguito non vuole rinunciare ad uno strumento repressivo che, insieme ad altri, ha contribuito a mantenere al potere questo partito per tanto tempo. Non a caso, infatti, nelle zone colpite dalla diossina, si è visto negli ultimi tempi, un così alto numero di preti e di aderenti a CL.

Ancora una volta tentano di restaurare il dominio ideologico che per secoli hanno avuto sulla donna. Da qui prendono avvio i fatti che hanno visto da una parte il vescovo di Milano esortare le donne a non abortire perché «Dio ha voluto così», dall'altra alcuni preti «progressisti» ammettere in via eccezionale l'aborto ma pretendere che il feto sia prima battezzato. Essi dichiarano infatti che negare il battesimo al feto è un doppio delitto, per quanto riguarda poi l'atto pratico del battesimo «l'acqua si può sempre iniettare». Praticamente vogliono che una donna dopo aver abortito si senta veramente una «madre-assassina» di un figlio che si chiama Gianluigi o Paola.

E poi ci vengono a dire di essere contro l'aborto perché questo provoca «tormenti fisici e psicologici»; dobbiamo quindi ringraziare la loro «carità cristiana» o il loro modo sottile di far violenza? Ma degli aborti bianchi, delle donne, che, per vari motivi, non possono aver figli, non parlano. Non si sono mai viste crociate contro le fabbriche che alienano, che avvelenano, costringendo le donne ad abortire spontaneamente, né contro coloro che con gli aborti clandestini fanno miliardi, si parla solo genericamente di «traumi». Dimenticando che, se è vero che sul piano della psiche le conseguenze sono dure, lo sono proprio a causa dell'aborto clandestino e della morale borghese che costringe le donne del popolo ad abortire in condizioni di assistenza precarie, circondate da un clima di disprezzo.

Sul piano dell'assistenza tutto un altro destino aspetta le donne della media e alta borghesia. Ci sono sempre le cliniche svizzere o inglesi, dove l'aborto è legale, oppure

quelle, attrezzatissime, riservatissime e costosissime che nella clandestinità prosperano anche nel nostro Paese (e che nessuno si è mai sognato di colpire).

E' quindi necessario un reale impegno di lotta per portare avanti attraverso la conquista del libero aborto la reale liberalizzazione della donna e per non essere più strumentalizzate dagli interessi della borghesia o di qualche forza politica.

Gabriella Brusa

Questo è l'aborto legale per la D.C. ed i padroni

Un caso di «strumentalizzazione della medicina al servizio dello sfruttamento contro i lavoratori» come dice il comunicato del consiglio di fabbrica è stato denunciato dai lavoratori della Gt Autelco, una società a capitale statunitense che opera nel settore delle trasmissioni.

Angela Malfatti, 22 anni, operaia dello stabilimento milanese di via Bernina, era assente da qualche giorno dal posto di lavoro. La giovane era incinta di due mesi, dopo che per tre anni si era sottoposta a cure per avere un figlio.

Soffrendo di malesseri dovuti al suo stato, il medico curante le aveva prescritto alcuni giorni di riposo, rilasciando un certificato medico valido fino al dieci ottobre.

Da qualche mese però la società ha iniziato una vasta operazione di controlli domiciliari attraverso i sanitari dell'Inam, nei confronti degli assenti per malattia. Così, mercoledì il medico fiscale è giunto a Limbiate in casa della donna e l'ha invitata a rientrare quanto prima al lavoro. La ragazza il giorno dopo ha obbedito, ma verso le 14 è stata colta da dolore. E' stata soccorsa, trasportata dapprima in una toilette, dove qualche minuto più tardi ha abortito.

CONSIGLIO COMUNALE

Speculazione DC sulla scuola materna 'Campanella'

Un lungo elenco di oggetti è stato discusso e approvato dal Consiglio Comunale nella seduta di martedì 28 settembre scorso. Ne segnaliamo alcuni fra i più importanti.

Il Consiglio ha accolto le dimissioni, per ragioni di salute, dell'Assessore all'Agricoltura Emilio Frascari (PCI). Il Sindaco, dopo avere dato lettura della lettera di dimissioni di Frascari, ha sottolineato l'opera da lui svolta nei ben 14 anni in cui ha ricoperto l'incarico di Assessore, e la sua attività precedente di sindacalista e militante politico che risale agli anni della Resistenza.

Il Sindaco gli ha quindi rivolto un vivo ringraziamento formulando cordiali auguri per la sua salute. Alle parole del Sindaco si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, fra i quali il compagno Cervellati a nome del PSI.

E' stato poi approvato il finanziamento, per un importo di oltre 37 milioni, del progetto di sistemazione di un edificio in V.le Carducci, che dovrà divenire sede della costituente scuola di musica «Vassura-Baroncini».

Un altro progetto approvato riguarda la costruzione di un collettore principale di fogna e impianto di depurazione in sinistra del fiume Santerno, per il quale è già stato ottenuto un contributo di 200 milioni della Regione per finanziare uno stralcio del primo lotto.

Successivamente il Consiglio ha approvato un programma per la celebrazione del 125.º anniversario della nascita di Andrea Costa, concordato fra l'Amministrazione Comunale ed il Circolo Filatelico «G. Piani». In particolare sarà allestita dal Comune una mostra di documenti sulla vita e l'attività di Andrea Costa; saranno svolte conferenze celebrative, pubblicate cartoline con annulli postali, coniate medaglie commemorative e svolte altre iniziative atte ad illustrare la figura di questo grande apostolo e fondatore del Socialismo italiano, di cui fu il primo rappresentante nel Parlamento nazionale.

E' quindi stata apportata una modifica al regolamento giuridico ed economico del personale per adeguarlo alla nuova legge sui diritti civili che fissa a 18 anni il limite della maggiore età e quindi l'età sufficiente per la partecipazione ai concorsi pubblici, prima stabilita in 21 anni.

Il problema era già stato sollevato in precedenza da «La Lotta» e in proposito il Consigliere Compagno Morozzi ha fatto una dichiarazione già pubblicata nel numero precedente del nostro quindicinale.

Infine è stata approvata la istituzione di una nuova sezione nella scuola Materna di Zolino e deciso di

aprire la nuova scuola Materna del Quartiere Campanella con due sezioni di scuola Materna Comunale.

Su quest'ultimo oggetto si è sviluppato un vivace dibattito a seguito di un intervento aspramente polemico del Consigliere Campomori (DC) che ha accusato l'Amministrazione di non aver programmato gli interventi e l'attività nel campo scolastico e di non aver chiesto, per le due sezioni in oggetto, la gestione statale.

Al Consigliere Democristiano ha risposto il Consigliere Compagno Cervellati, il quale ha chiarito molto bene il programma scolastico del Comune per il quale sono stati richiesti allo Stato, per competenza, ben 7 miliardi per la edilizia scolastica dei quali sono stati concessi meno di 400 milioni, e, per quanto riguarda la gestione, il Comune, se ha voluto aprire le scuole materne, ha dovuto sobbarcarsi un elevatissimo onere di spesa, proprio per l'assenza dello Stato.

Queste argomentazioni sono poi state ampliate e ulteriormente precisate dagli Assessori Grandi e Fanti. Nonostante ciò, il gruppo democristiano ha votato contro l'apertura delle due sezioni di scuola Materna al Quartiere Campanella.

Al termine della seduta è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'Assessore

Fanti di cui diamo di seguito il testo:

Il Consiglio Comunale di Imola tenuto conto della richiesta unanime avanzata dal Consiglio di Circolo, dai Rappresentanti dell'Interclasse, dei Docenti, dai Genitori del 2.º Circolo Didattico di Imola, inoltrata al Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Provveditorato agli Studi di Bologna, e atta ad ottenere la trasformazione graduale in scuola a tempo pieno della Scuola all'Aperto S. Zenaro, in quanto istituzione superata dal punto di vista pedagogico sia nel contenuto che nella struttura

visto che l'attuale edificio offre strutture interne ed esterne idonee ad ospitare tale trasformazione come ha potuto constatare recentemente l'Ispettore Scolastico inviata dal Ministero ad effettuare il sopralluogo di rito;

rammentando che sul territorio del Comune di Imola, funzionano, ormai da oltre cinque anni, le scuole a tempo pieno di Chiusura e di Pascola con risultati positivi;

esprime parere favorevole e pieno sostegno a tale richiesta, facendosi promotore di un ulteriore sollecito presso le Autorità competenti in materia.

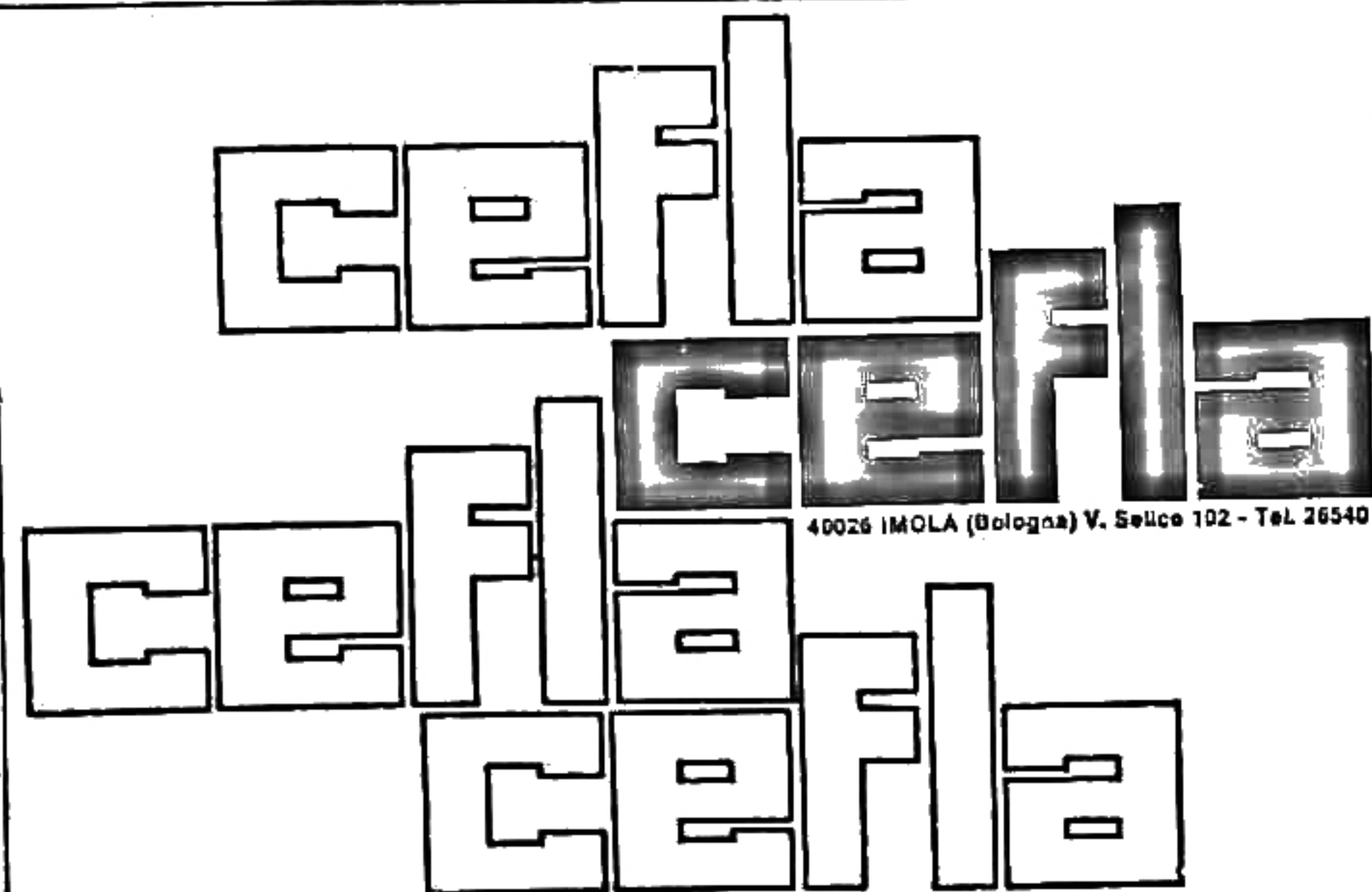


Mercato del veicolo d'occasione

Vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini, 54 - T. 23358



arredamenti componibili per supermercati - self-service
superette - negozi tradizionali e non food

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6
stabilimenti
in
Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li